Anno III. - N. 28 MILANO, 1 Settembre 1923 Conto Corr. con la Posta

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: ANNUO: Sostenitore L. 20,— Ordinario . „ 10,— SEMESTRALE: Sostenitore L. 10,— Ordinario . „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI
ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Via Cappuccini, 18 — MILANO
TELEFONO 22-2**

SOMMARIO:

Il Convegno Confederale: Commento - Resoconto - Ai margini del Convegno - Polemica.
L'Ufficio della mano d'opera straniera in Francia, di G. Pizzuto.
Notiziario Internazionale: Rumenia - Portogallo - Grecia - Finlandia.
Dalla Russia dei Soviets: Testimonianze borghesi per la ripresa dei rapporti commerciali - La fiera di Nijny-Novgorod.
Notiziario dell'emigrante.
Collaborazione proletaria.
Assicurazione facoltativa sull'invalidità e vecchiaia.
Notiziario sindacale italiano: Il « mito della lotta di classe » a... Gallarate; Paesana ed Andria; Cronache Sindacali milanesi; Corrispondenze varie da Genova, Roma, Napoli, Monfalcone, Teramo, ecc.

Il Convegno Confederale, affermato il suo carattere consultivo... delibera la collaborazione

Il Convegno Confederale non è durato tre giorni: è durato un'ora. Dopo l'approvazione della pregiudiziale che confermava il carattere puramente consultivo del convegno medesimo, esso era già svuotato di ogni valore deliberativo e di ogni significazione politica, era virtualmente chiuso. Invece la discussione... consultiva si è protratta per tre giorni riferendosi a tutti i problemi che non potevano essere risolti dal Convegno, e trascurando invece quelle questioni — come la ricostruzione degli organismi sindacali, la posizione particolare di alcune Camere del Lavoro soppresse e sostituite dai cosidetti segretariati, i contratti di lavoro, la riorganizzazione interna, ecc., ecc. — che, non riguardando le direttive confederali, dovevano appunto costituire la piattaforma della " consultazione ... E' avvenuto così che, a lievissima maggioranza, la mozione confederale, che rivestiva evidente significato politico, è stata approvata in palese contraddizione con la precedente pregiudiziale!....

Abbiamo già dimostrato nel nostro articolo " Autogiudizio „ comparso nell'ultimo numero del Sindacato Rosso, la incostituzionalità e la illegalità del convegno, convocato dalla segreteria confederale seguendo sistemi non contemplati dallo statuto, e questa nostra tesi centrale ha trovato piena conferma nella approvazione della pregiudiziale stessa, che " stabilisce chiaramente che il Convegno ha solo carattere consultivo, e per conseguenza rimangono ferme le disposizioni vigenti dello statuto confederale ...

Ebbene, nonostante questo chiaro e inequivocabile pronunciamento, i capi confederali — che si erano divise le parti durante la discussione generale — si sono poi alla fine... riconciliati intorno alla mozione che " dichiara che la politica confederale non può avere pregiudiziali e deve valutare nei suoi sviluppi il concreto indirizzo della politica del governo ".

Ora, il valore di una tale dichiarazione è contemporaneamente immenso e... nullo. E' immenso, in quanto a nessuno può sfuggire il significato delle parole contenute in quelle righe e sopratutto " fra le righe "; ma è... nullo, perchè il carattere consultivo del Convegno, carattere riconosciuto e consacrato dalla pregiudiziale, non può assolutamente consentire qualsiasi deliberazione, specie quando questa contempli una fondamentale revisione dell'indirizzo politico e della base statutaria confederale.

Premessa questa constatazione, a meno che i segretari della Confederazione non intendano sostituirsi al Congresso — così come si sono già sostituiti al Consiglio direttivo — essi non possono trarre dal recente Convegno alcuna norma ed ispirazione per l'ulteriore opera loro. Anzi, dato che le direttive politiche della Confederazione, tuttora in pieno vigore sono (o meglio dovrebbero essere) quelle tracciate dal Congresso di Verona, che è l'ultima assise competente e deliberativa tenuta sinora, e dato che, per contro, l'opera dei dirigenti stessi è in istridente contrasto con quelle direttive, non resta ad essi che l'elementare dovere di consultare regolarmente le masse per decidere sulla conferma o sulla revisione della struttura e delle direttive confederali. Non ci lusinghiamo certamente che essi compiranno questo dovere; il convegno che si è chiuso dimostra anzi che, pur fallito il tentativo della sua valorizzazione, i mandarini non si sono scoraggiati ed hanno tentato di far rientrare dalla finestra, con la mozione presentata, quelle questioni di indirizzo politico che il convegno aveva cacciate dalla porta fin dall'inizio, con la approvazione della dichiarazione di incompetenza.

La situazione, dunque, resta invariata, ed il convegno ci ha offerto soltanto una nuova prova che il potere del massimo organismo proletario italiano è detenuto da un gruppo di funzionari i quali comprendono che il loro prestigio politico dipende soltanto dalle cariche che arbitrariamente ricoprono e arbitrariamente conservano e conserveranno, valendosi di ogni mezzo a loro disposizione: dall'alleanza palese od occulta col governo fascista, alla eliminazione dai quadri sindacali delle forze di opposizione, al rinvio indefinito del Congresso.

La posizione dei dirigenti confederali nei riguardi degli organizzati è la posizione medesima di un governo borghese nei riguardi della massa dei cittadini. E come i comunisti si organizzano politicamente per la conquista del potere, così, nel campo sindacale debbono continuare ed intensificare la loro preparazione per la ricostruzione degli organismi classisti e per la difesa delle loro tradizioni rivoluzionarie e della loro struttura " democratica " contro il regime dittatorio instaurato dai funzionari.

Chiusosi il convegno confederale con una fortissima affermazione dell'opposizione di sinistra, un'altra lotta deve iniziarsi: la lotta per la convocazione del congresso!

L'apertura

Nel pomeriggio del 23 u. s. hanno avuto inizio i lavori del Convegno Confederale, presso la sede dell'Università Proletaria milanese.

Come è noto, il Convegno era chiamato a discutere il seguente ordine del giorno:

1. *Situazione Confederale;*
2. *Rapporti tra gli organismi locali e gli organismi nazionali;*
3. *Disciplina delle agitazioni e degli scioperi;*
4. *Contratti di lavoro;*
5. *Movimento Sindacale Internazionale.*

Compiuta la verifica dei poteri, risultano intervenuti oltre 160 delegati, rappresentanti 34 Federazioni nazionali di mestiere e 22 Camere del Lavoro, nonchè 4 « Segretariati » confederali che rappresentano quelle Camere del lavoro che furono « sciolte » dalla Segreteria Confederale perchè avversarie dell'indirizzo politico della Confederazione stessa, e cioè: Torino, Savona, Trieste, Monfalcone, ecc.

Le principali Federazioni intervenute sono: la metallurgica, edile, lavoranti in legno, chimici, lavoratori del libro, della terra, postelegrafonica, tessile, tramvieri, cappellai, vetrai, orafi, infermieri, lavoranti in pelle, impiegati privati, zuccherifici e distillerie, aziende elettriche, industrie alimentari, ecc.

Le maggiori Camere del Lavoro intervenute sono: Milano, Genova, Roma, Reggio Emilia, Alessandria, Firenze, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Livorno, Modena, Novara, Parma, Salerno, Trento, Sampierdarena, Bologna, Verona, Vicenza, Treviso.

Pregiudiziale di incompetenza

L'Ufficio di Presidenza viene costituoto da Buscaglia, Gaviglio e Argentina Altobelli, la quale dichiara aperto il Convegno e dà la parola a *Saccani*, massimalista, per una pregiudiziale.

Egli constata che mentre il Comitato direttivo della Confederazione aveva inteso e detto di convocare un Convegno fra i vari rappresentanti di Federazioni e di Camere del Lavoro a puro scopo consultivo, in seguito, sia per le mozioni che sono state preparate, sia per l'importanza che i giornali borghesi hanno dato alla riunione dopo le dichiarazioni di alcuni dirigenti della Confederazione specialmente per una intervista accordata da Azimonti al « Popolo d'Italia », il Convegno stesso ha assunto l'importanza vera di un Congresso. Ma poichè gli organizzati non sono stati interpellati, ne consegue che il Convegno odierno non può avere alcuna autorità per decidere su problemi così gravi e fondamentali, quali sono quelli che investono l'essenza, l'indirizzo e la ragione d'essere della Confederazione Generale del Lavoro.

A conclusione del suo dire presenta una pregiudiziale ispirata ai criteri suesposti, e dalla quale risulta essenzialmente: 1) che i capi confederali non sono autorizzati a trarre dalle discussioni del Convegno alcuna conclusione definitiva; 2) l'invito per la convocazione entro l'anno del Congresso confederale, solo competente a deliberare su questioni di indirizzo generale.

D'Aragona si oppone alla pregiudiziale, specie per quanto riguarda il reclamo per la mancata convocazione del Congresso e conviene sul carattere consultivo del Convegno.

La *Presidenza* propone che sulla pregiudiziale parlino due oratori a favore e due contro: la proposta è approvata.

L'on. *Viotto*, massimalista, svolge una critica documentata ai sistemi dei capi confederali i quali si valgono della stampa borghese per le loro manovre collaborazionistiche e giungono sino a lasciarsi intervistare dai giornali fascisti. Rileva che un o. d. g. come quello presentato dalla segreteria involge problemi fondamentali di indirizzo politico e di struttura confederale per i quali soltanto il Congresso — e non questo convegno — può e deve pronunciarsi.

L'on. *Mazzoni*, unitario, ritiene si possano accettare le dichiarazioni D'Aragona nel senso che la presente adunata abbia carattere di consultazione: il Convegno può dunque proseguire i suoi lavori, senza discutere delle direttive, della struttura organizzativa e della collaborazione. Conclude dichiarando che voterà quindi contro la pregiudiziale.

Oberti, comunista, constata che il Convegno è stato convocato senza consultare le masse; esso non è che un'assemblea di organizzatori i quali non hanno alcun mandato e quindi nulla possono decidere. Per questa ragione egli accetta la pregiudiziale.

Rigola, unitario, si asterrà dalla votazione ritenendo che la pregiudiziale abbia un carattere di vero e proprio ordine del giorno politico.

Bruno, filofascista, presenta un or. d. g. che poi ritira essendo intervenuto un accordo anche con Zirardini e Flor perchè la votazione avvenga soltanto sulla prima parte di essa riguardante il carattere consultivo del Convegno.

Il Convegno svuotato di ogni valore deliberativo e di ogni significato politico

La pregiudiziale viene perciò concordata come segue:

Il Convegno prende atto delle spiegazioni del Segretario generale D'Aragona con le quali si stabilisce chiaramente che il Convegno ha solo carattere consultivo, e per conseguenza rimangono ferme le disposizioni vigenti dello statuto confederale.

Così concepita, questa pregiudiziale raccoglie la quasi unanimità dei voti.

A questo punto, il Convegno può dirsi virtualmente esaurito, poichè le ulteriori discussioni non possono avere che un carattere accademico e le deliberazioni che venisse.o prese sarebbero senz'altro nulle.

Accademia confederale

D'Aragona ha la parola su « *La situazione confederale* ». Su questo importantissimo argomento, il segretario generale... non ha niente da dire, se non una piatta cronistoria del colloquio avuto col governo. Tutti gli altri problemi sindacali non vengono nemmeno sfiorati. Per l'ennesima volta, dunque, dopo tutti i resoconti apparsi sui giornali borghesi e su « Battaglie » ascoltiamo la versione confederale sullo « storico » colloquio: l'invito alla collaobrazione del presidente del consiglio, la necessità di differenziare la funzione di deputato da quella di organizzatore e l'incontro col governo.

Subito dopo la marcia su Roma, dice D'Aragona, il Consiglio direttivo della Confederazione aveva deliberato di chiedere un colloquio al Governo per sapere se le nostre organizzazioni avevano il diritto alla vita. Ci si rispose negativamente. Da parte del Governo non ci si volle riconoscere. Da allora più nessun contatto era avvenuto col Governo. In seguito per incarico sempre del Consiglio direttivo confederale parlai alla Camera per dire quello che avrei detto se ci si fosse accordato il chiesto colloquio. Rivendicando alla Confederazione il suo carattere classista ed il suo metodo, domandai ancora se ci era consentito con quei principi il diritto di vivere. La risposta del Governo fu favorevole, sebbene poi i fatti... abbiano dato qualche smentita.

Ci venne poi chiesto se non avevamo nulla in contrario per trattare direttamente col Governo. Si è risposto favorevolmente dal momento che già altra volta noi stessi avevamo fatta tale richiesta. Del resto nessuna pregiudiziale ci vieta di trattare con chiunque nell'interesse della organizzazione. Cabrini, io, Buozzi, Azimonti e Colombino ci incontrammo con Mussolini e Acerbo. Noi facemmo presente che il movimento nostro sindacale era sempre vivo, attivo, ma che però da parte del Governo occorrevano maggiori garanzie per il nostro libero e pieno funzionamento. Il capo del Governo parlò di unità sindacale col movimento sindacale fascista. Noi domandammo libertà di movimento per tutti.

Si parlò anche di collaborazione ma in forma molto vaga. Dicemmo che c'è sempre una collaborazione tecnica da dare, che fu data in passato e che saremmo pronti a dare anche in avvenire, ed è la collaborazione nelle Commissioni tecniche, nei corpi consultivi, ecc. ove oggi siamo stati sostituiti.

Parlando del Partito del lavoro il capo del Governo dichiarò di comprendere come le masse si organizzino per difendere i loro interessi ed arrivino a costituirsi in Partito del lavoro. Noi rispondemmo che in Italia mancano le condizioni industriali e politiche che rendono possibile in Inghilterra il Partito del lavoro.

Come conclusione di questo colloquio Mussolini dichiarò che unica cosa che rimaneva a fare era di creare subito la situazione di convivenza civile.

Tutti i Partiti e i giornali anche stavolta interpretarono a loro modo il convegno. Persino nel nostro seno vi fu chi lo ricamò a dismisura e non proprio opportunamente.

Da tutto il mio atteggiamento — dichiara il Segretario confederale terminando il suo discorso — non mi si può accusare di volermi accodare, e di voler accodare il nostro movimento sindacale al fascismo. Ho dichiarato allo stesso onorevole Mussolini che io non sarò mai fascista. Ho ripugnanza istintiva per i metodi del fascismo. Io credo che il popolo lavoratore lo si educhi meglio colla persuasione e colla nozione giusta dei suoi diritti e dei suoi doveri che non col randello. E' questa una delle ragioni per cui ho sempre rinunziato a far l'eroe a buon mercato. Ho sempre avuto il senso della responsabilità del mio agire.

Chiude la relazione invitando i convenuti a giudicare l'opera confederale in base ai fatti esposti.

L'on. *Paolino*, massimalista, constata che nella relazione D'Aragona è mancato ogni accenno alla situazione confederale, ma, data l'ora tarda si decide che la discussione intorno alla situazione venga rinviata all'indomani presso la Camera del Lavoro.

La discussione sulla relazione confederale

Seduta del 24 agosto.

I massimalisti

La seduta si inizia alle ore 9 sotto la Presidenza di Buscaglia.

Schiavello, massimalista, rileva che D'Aragona non ha prospettato che la sua situazione personale. Se egli si sente a disagio nella duplice carica di organizzatore e di deputato, non ha che a far decidere il suo caso dal partito che lo elesse.

Nei riguardi della legalità del Convegno, rileva che questo è stato convocato al di sopra del Comitato direttivo. Esiste ancora — domanda — il Comitato direttivo? Circa la importanza e l'efficacia che si volevano far assumere al Convegno, si riporta alla nota intervista Azimonti, nella quale si diceva che se il Comitato esecutivo si fosse accorto di avere una maggioranza, avrebbe intrapresa una nuova via senza convocare il Congresso! Conferma che in seno al Comitato direttivo ci sono pareri discordi.

Terminando il suo discorso sottopone al convegno le seguenti proposte che potrebbero formare la base dell'accordo: Indipendenza dai Partiti; nessuna collaborazione col Governo; adesione ai Sindacati di Amsterdam, per dare al movimento sindacale carattere internazionale; rappresentanza paritaria negli organi direttivi della Confederazione.

A queste condizioni, egli dice, cesseremo ogni critica...

Zirardini contro l'indirizzo confederale

L'on. *Zirardini*, unitario, premette che la qualità di organizzatore non può essere disgiunta da quella di socialista; egli respinge quindi il quesito posto da D'Aragona.

Effettivamente, egli dice, il Consiglio direttivo confederale non funziona da un anno. Gli atti della segreteria sono arbitrari o non autorizzati: essa ha attuato in pratica una vera e propria dittatura. Anche questo Convegno è stato convocato senza consultare l'organismo competente. La Confederazione non può avere nulla di comune col fascismo e col governo: non solo la collaborazione politica, ma anche quella cosidetta tecnica è una illusione o un inganno. Collaborare in questo momento significa puntellare l'attuale governo: chi volesse far ciò si accomodi, ma non tenti di imbrogliare il proletariato asserendo di voler operare per difendere i suoi interessi. In questo tragico momento dobbiamo avere tutti almeno la dote della sincerità e pronunciarci francamente per una via o per l'altra.

Un confederale filo-fascista

Bruno, segretario della Federazione del libdo, noto per le sue esaltazioni di Mussolini su *Battaglie Sindacali* espone senza veli le sue idee collaborazioniste. Io sono del parere, egli dice che se domani il capo del governo chiedesse alla Confederazione la partecipazione a una formazione governativa, noi non dovremmo ricusare, per le particolari ragioni di vita di cui si è tanto parlato. Il Convegno dovrà pronunciarsi esplicitamente su questo importante particolare.

Rileva che le condizioni poste da Schiavello rivelano, per un massimalista, una « maturità » di cui si compiace, e conclude invocando una soluzione chiara e definitiva.

La concezione sindacale comunista esposta dal compagno Roveda

Roveda: La reazione contro i comunisti impedisce l'intervento a questo convegno dei miei compagni più autorevoli, i quali sono stati incarcerati o sono costretti alla latitanza perchè colpiti da mandati di cattura. Basta questo accenno per comprendere il sanguinoso sarcasmo racchiuso nell'invito del governo, che trova favorevoli i capi confederali, alla collaborazione. Mentre i militanti comunisti e gli elementi migliori del movimento proletario sono gettati nelle galere o debbono prendere la via dell'esilio, noi dovremmo qui discutere per.... dare il nostro appoggio al governo! Ma prescindiamo pure da questa considerazione di carattere del tutto contingente, e soffermiamoci alla ragione di principio: *la funzione storica dei sindacati.* E' possibile trarre da essa alcun sostegno alla tesi collaborazionista? Evidentemente no. Il sindacato è l'organismo unitario della classe lavoratrice per la lotta contro lo sfruttamento capitalistico; il sindacato mira come fine all'abolizione del salariato e all'instaurazione di un regime economico sociale in cui, abolite le classi, tutti divengono « produttori »; il sindacato non può non essere che " internazionalista „ perchè la sua missione è eguale ed unica in tutti i paesi e perchè soltanto superando il concetto di nazione è possibile al proletariato svolgere efficacemente la sua lotta che, apparentemente frazionata nelle diverse battaglie contro le borghesie di ogni paese, si svolge effettivamente su un piano mondiale. Così concepito, il sindacato ravvisa in ogni governo borghese un naturale alleato della classe sfruttatrice: soltanto un governo che sia emanazione della classe lavoratrice — operai e tecnici, impiegati e contadini — può e deve essere appoggiato dalle organizzazioni sindacali proletarie in quanto esso è atto a creare gli sviluppi della completa emancipazione proletaria.

Esaurito così questo argomento sia dal punto di vista contingente che da quello di principio con un assoluto diniego ad ogni politica collaborazionista e con la condanna dei tentativi svolti per ingannare il proletariato, il compagno Roveda si occupa degli altri problemi all'ordine del giorno.

Circa i rapporti fra organismi locali e centrali, egli deplora i sistemi della Confederazione contro le Camere del lavoro « sciolte ». Afferma la necessità di contribuire finanziariamente allo sviluppo dell'organismo nazionale secondo le quote fissate: ma dimostra che il « fiscalismo » confederale ha colpito soltanto quelle località ove le masse erano dirette dai comunisti (Torino, Trieste, Savona, Gorizia, Pola, ecc. ecc.). E' noto invece che la situazione delle Camere del lavoro verso la Confederazione è pressochè identica, ma da una parte si cerca dalla Centrale di sovvenire con sussidi, aiuti, ecc., dall'altra si passa senz'altro allo scioglimento anche quando gli organismi riconoscono i loro impegni e avanzino proposte concrete per soddisfarli nel limite delle loro possibilità.

Inoltre, il *Consiglio Direttivo confederale non si convoca da oltre un anno*: ciò è stato ammesso da Zirardini, da Quaglino, da Mazzoni. Tutto quanto è stato compiuto non è che ad iniziativa della Segreteria la quale, anche per questo convegno, ne ha deciso la convocazione senza consultare le masse, cosicchè qualsiasi deliberazione — in conformità della pregiudiziale votata — è nulla.

Il compagno Roveda non è d'accordo che il Consiglio Direttivo confederale faccia... un rimpasto accogliendo qualche membro dell'opposizione: ragioni ben più profonde sono quelle che ci fanno assumere posizione contro le direttive confederali. Il piatto di lenticchie costituito da qualche posto al Consiglio Direttivo non può accontentare noi e farci dimenticare il dovere della nostra critica all'opera della Confederazione e della nostra protesta per la mancata convocazione del Congresso.

Infine, Roveda chiude il suo discorso affermando che il proletariato aspira al fronte unico per la ricostruzione assidua e paziente dei suoi organismi e per la difesa delle sue conquiste sindacali. Ma la Confederazione si oppone al fronte unico ritenendolo una tattica... disgregatrice, agisce contro le tradizioni classiste dei sindacati italiani, compromette l'unità del movimento proletario, rompe la democrazia sindacale, instaura la dittatura.

Ma se oggi ciò può essere possibile, date le eccezionali condizioni di reazione, domani la ripresa del movimento dovrà anche segnare la fine dei soprusi e degli arbitri e l'inizio di un nuovo periodo di battaglie e di vittorie del proletariato italiano!

(Questo discorso del compagno Roveda è stato da noi riassunto com'era possibile, perchè nel suo testo originale sono ben pochi i periodi che abbiamo potuto riprodurre per intero, dati i rumori, le interruzioni, la confusione ostruzionistica del Convegno, il quale mal sopportava le scottanti verità chiaramente espresse dal nostro compagno.

L'on. Bellelli, il « mulo bendato », si distingueva particolarmente per i suoi ragli chiocci che superavano gli ululi, i mugolii, i grugniti della ventraia confederale).

Uberti, unitario, propone che il convegno esprima il proprio voto unicamente sulla relazione D'Aragona, senza perdersi in discussioni... inutili

Altri oratori comunisti

Oberti, comunista, constata che lo spirito delle masse non è depresso. Anche là ove la Confederazione ha fatto di tutto per schiantare il movimento proletario, come a Torino, le masse nonostante lo scioglimento della Camera del lavoro continuano ad interessarsi dell'organizzazione e gli unici motivi di sconforto sono loro offerti dagli atti di dedizione dei dirigenti confederali la cui politica che non può che seminare scoraggiamento e sfiducia nel proletariato, il quale aspira invece ad essere assistito e diretto per una azione di difesa.

Poce, comunista, polemizza brillantemente con la relazione D'Aragona e a proposito della sua « posizione » di organizzatore e deputato. Poichè egli ne ha chiesto il parere al Convegno, Poce ritiene che nessuno vieta ai dirigenti confederali di prendere il cappello e andarsene... Anzi, il proletariato ne guadagnerebbe. Infatti i capi si compromettono prima senza consultare nessuno, poi chiedono la sanatoria ad un convegno incompetente. Si impone, invece, la convocazione del Congresso.

Colla fine del discorso Poce, si chiudono anche i lavori della mattinata e la seduta è rinviata alle ore 14.

Seduta pomeridiana del 24.

Gaviglio assume la presidenza e dà la parola all'on. *Viotto*, il quale replica alla relazione D'Aragona. Baldesi ed Azimonti tendono ormai apertamente alla collaborazione politica, che sarebbe la più grave sconfitta del proletariato perchè significherebbe la perdita della sua dignità e della sua coscienza di classe.

Io affermo, esclama Viotto, che « salvare il movimento » consegnandolo ai fascisti come ha fatto l'on. Bellelli nel Reggiano, è cosa indegna!....

Bellelli raglia in segno di soddisfazione.

Viotto, proseguendo: « Si dice di vivere colla realtà. Ma per far ciò ci si dovrebbe riconciliarci col fascismo? La massa è quella che è: può essere eroica come vile; si difende come può. Ma sopratutto non bisogna ridurla al carro del dittatore. Ma *Battaglie Sindacali*, invece, seguono proprio un indirizzo di conciliazione col Governo e l'opera dei dirigenti confederali è tutta diretta in questo senso.

Corio parla sostenendo la tesi collaborazionista.

La mozione comunista

Roveda, a nome dei comunisti, presenta la seguente mozione che riproduce il nostro pensiero su tutto l'ordine del giorno del Convegno:

Il Convegno della Confederazione Generale del Lavoro, convocato a Milano nei giorni 23 e 24 corr., presa in esame la situazione creatasi in Italia per la politica del Governo fascista, continuazione e sviluppo dell'offensiva fascista degli anni 1921-922;

non riconosce che esista un duplice atteggiamento del Governo fascista, una antitesi cioè tra la politica della violenza (come nel caso di Molinella) e quella degli accordi (come pel concordato delle cooperative reggiane), ma vede in tali fatti forme diverse di una stessa volontà di sopraffazione e di manomissione delle libertà proletarie;

ritiene che le questioni del "collaborazionismo,, e del "partito del lavoro,, non siano punto scaturite da una naturale processo di evoluzione del fascismo, ma siano il terreno di una manovra governativa avente per iscopo, all'interno, di accrescere il disorientamento delle masse, all'estero, di creare un alibi utile e poco oneroso ai caratteri evidentemente antiproletari e reazionari di tutta la politica del fascismo, e deplora i dirigenti confederali che si sono prestati a un tal giuoco di cui la Confederazione e i lavoratori italiani hanno tutto e soltanto da perdere;

afferma che il problema delle "libertà sindacali" va posto in relazione alla funzione storica dei sindacati, organi d'inquadramento unitario della classe lavoratrice sul terreno della lotta contro il monopolio capitalistico, lotta che partendo dalla tutela degli interessi immediati tende all'abolizione del salariato ed alla instaurazione di una società di liberi "produttori,,; ritiene perciò che le "libertà,, sindacali che fossero acquisite con la rinuncia del carattere classista, anticapitalistico ed internazionalista dei sindacati non sarebbero in pratica che la consacrazione di una più grave sconfitta della classe lavoratrice;

afferma che l'organizzazione sindacale deve rimanere assolutamente indipendente dai partiti politici ed essere aperta a tutti i proletari indistintamente collegati tra loro dalla solidarietà della lotta contro lo sfruttamento capitalistico; è evidente però che il sindacato, per il solo fatto che è il prodotto di un movimento spontaneo dei lavoratori tendenti alla propria emancipazione, ed anche il terreno su cui il proletariato matura la propria « politica », poichè in esso, sotto lo stimolo educatore della lotta, per l'azione dei partiti che ne organizzano e ne sistemano le esperienze, si ottiene il processo di sviluppo per cui la classe lavoratrice dalla visione degl'interessi particolari ed immediati giunge, attraverso la critica del sistema capitalistico, alla coscienza degli interessi generali di una sua missione « universale » di classe, ponendosi il problema del potere politico come mezzo per l'attuazione graduale di tale missione (lotta di classe per l'abolizione delle classi);

ritiene che se la lotta di classe rimanesse nell'ambito della « nazione » essa sarebbe soltanto disgregatrice e incapace di superare l'antitesi degli interessi contrastanti delle classi; soltanto se essa si svolge sul piano internazionale, proponendosi di instaurare una organizzazione "unitaria" dell'economia mondiale, di cui del resto i vari rovinosi imperialismi esprimono il bisogno, pur essendo impotenti a realizzarla, soltanto in tal caso la lotta di classe diventa il fattore creatore di una nuova civiltà. In tal senso « l'internazionalismo » dei sindacati deve essere difeso, come mezzo con cui il proletariato sviluppa la « sua » politica internazionale;

non ammette la partecipazione delle organizzazioni operaie che a un Governo formato dalla coalizione delle classi lavoratrici industriali ed agricole, a un Governo cioè operaio e contadino, atto a creare le premesse utili e le condizioni favorevoli per una politica di integrale emancipazione del proletariato;

nega ogni collaborazione al Governo fascista, espressione della dittatura del capitale, attuatasi in Italia con lo sfruttamento del malcontento del dopo guerra delle classi medie, a vantaggio dei ceti capitalistico: agrari, bancari ed industriali;

indica invece alla Confederazione Generale del Lavoro la necessità di una opposizione aperta che denunzia il carattere reazionario della politica fascista, la quale tende a creare le condizioni di una accumulazione capitalistica con una forma di protezionismo, consistente nello impedire alle organizzazioni operaie di difendere gli interessi dei loro associati ridotti ad una condizione di schiavitù politica e di miseria materiale che il movimento operaio in Italia aveva superato da oltre vent'anni;

ritiene che il mezzo più idoneo a migliorare le condizioni dei lavoratori sia oggi l'azione paziente e tenace di ricostruzione degli organismi sindacali classisti utilizzando ed indirizzando a tale scopo l'innegabile risveglio che si va manifestando nella classe operaia; tale azione ricostruttrice deve essere inquadrata in una tattica generale di fronte unico fra tutte le correnti sindacali classiste come tra tutte le categorie di produttori (operai, contadini, tecnici ed impiegati) interessati nella difesa contro l'ignobile sfruttamento instaurato dalla classe padronale colla complicità del fascismo.

Sala, laburista, illustra una banalissima mozione per sosteneer la tesi collaborazionista.

Schiavello insiste per provocare spiegazioni precise da D'Aragona.

D'Aragona per la collaborazione

D'Aragona dichiara che è disposto a chiarire il suo pensiero e, ottenuta la parola, dichiara: Io sono collaborazionista anche nel fatto contingente cioè nei rapporti fra Confederazione e Governo.

Se in Italia, dice, i Partiti proletari sapessero vivere la realtà qual'è, il problema non sarebbe posto alla Confederazione che non è un organismo politico. Dal momento che questo non tentano i Partiti proletari, avverrà proprio quello che non si vuole: il Partito del Lavoro, oppure la Confederazione diverrà un organismo pressochè uguale al Partito del lavoro. Esaminando il fascismo, non crede che sia un fenomeno transeunte. Siamo in una situazione di eccezione. Siamo perciò portati ad assumere atteggiamenti che spesso non rispondono al nostro desiderio. Ma dobbiamo fare i conti con la realtà quale essa è. Non è facile improvvisare le soluzioni. La tranquillità olimpica dei comunisti che tutto risolvono con una mozione non è la tranquillità di chi ha responsabilità.

Spiega il fatto che ogni volta che Mussolini dimostra di voler usare riguardi alla Confederazione nelle provincie si scatena più forte la reazione. Sono i baronetti fascisti che non approvano quei passi di Mussolini perchè ciò non piace ai Sindacati fascisti, concorrenti dei nostri.

Una proposta concreta di collaborazione Mussolini non ce l'ha fatta. Certo nei suoi cenni, messi in relazione con quanto disse alla Camera, una specie di vago invito c'è stato. La Confederazione come tale non è nè collaborazionista nè anticollaborazionista. Ci sono elementi nella Confederazione noti anche dal punto di vista politico che potrebbero, se si presentasse la combinazione, andare al Governo a rappresentare anche gruppi o interessi di gruppi.

La proposta di integrare con elementi di ogni tendenza il Consiglio Direttivo se non si fa il Congresso, non può accettarla subito. Il Consiglio stesso la esaminerà poi in seguito.

Il Consiglio Direttivo è ridotto a dieci membri. Gli altri o sono dimissionari, perchè non aventi più funzioni sindacali, o sono all'estero.

Il vivo dibattito sulla relazione D'Aragona

Le esigenze del Sindacato

La Confederazione — ha detto qualcuno — deve tutelare gli interessi delle singole categorie lavoratrici confederate. Ci sono categorie che hanno per padrone lo Stato. E quindi per queste occorre mantenere contatti col Governo. Ora non è facile trattare con questo Governo. Il « te con noi o contro di noi? ». Trattare non è facile! Io penso se non sia possibile utilizzare opportuni contatti col Governo pur rimanendo coi nostri connotati.

Afferma che non pensa neanche un istante a togliere alla Confederazione il suo carattere classista, inspirato dalla lotta di classe, cui non si deve rinunciare. Ma la Confederazione è il Sindacato. E il Sindacato non è come il Partito che può vivere comunque, perchè è un'idea. Il Sindacato ha ben altre esigenze di vita. Qui la necessità della transigenza nei metodi. Ogni qualvolta si presenta una situazione tale che ci obblighi ad aver contatti coi Sindacati fascisti per ragione d'interesse del proletariato, noi non potremmo rifiutarci.

L'on. Viotto ha detto che il colloquio con Mussolini ha prodotto una pessima impressione sul proletariato italiano. Se io avessi detto di « no » all'invito di Mussolini pel convegno, quali sarebbe state le conseguenze per tutto il nostro movimento? Sarebbe stata la guerra anche più aspra contro di noi. E poi, ci ha proprio danneggiato il can-can fatto attorno a quel convegno? Ma non ha valorizzato la Confederazione, sempre morta, ma sempre più che mai viva?

Dopo il discorso D'Aragona la seduta pomeridiana è tolta e rinviata al mattino per la votazione.

Seduta del 25 agosto

Infatti, all'apertura della seduta di domenica, la presidente Argentina Altobelli annuncia che, esaurita la discussione, si può passare alla presa in esame delle mozioni pervenute alla Presidenza e alle dichiarazioni di voto.

Rigola contro la collaborazione

Ha la parola l'on. Rinaldo Rigola, il quale dice: Mi limito a far dei rilievi e delle conseguenti raccomandazioni. La montatura creata attorno al Convegno è dovuta alla campagna avversaria, e mi permetto di completare il giudizio. Se la stampa avversaria ha contribuito alla montatura sulle cosidette manovre collaborazioniste, anche alcuni elementi confederali hanno fatto altrettanto.

Mi spiego e giustifico l'allarme suscitato nel campo operaio per quanto i confederali hanno lasciato credere. Io stesso ho trepidato sulle sorti della Confederazione per il pericolo che vedevo avanzarsi. Il discorso D'Aragona alla Camera, la mozione Baldesi della « Fidae », le interviste Colombino e Azimonti, i voti collaborazionisti di talune nostre Organizzazioni ed infine l'ultima mozione Baldesi davano ragioni di allarmi.

Se si può approvare in via di massima l'andata di D'Aragona al colloquio con Mussolini, ci sono però ragioni di riserve. Io non sono un « sinistro » — continua Rigola. — E' da un pezzo che ho proceduto a delle revisioni profonde; pure ho temuto anch'io le conseguenze di una collaborazione col Governo fascista.

Noi abbiamo un tanto di utopia per le nostre idee finalistiche, ma siamo anche realisti e viviamo nella realtà per trasformarla ai fini delle nostre idee. Il giorno in cui questa utopia ci mancasse, potremmo passare tranquillamente al liberalismo borghese.

Gli avversari ci domandano di uscire dal nostro schema mentale. Essi ci domandano non la collaborazione, ma l'abiura delle nostre idee. Ora, il tentativo di Baldesi di conciliare gli inconciliabili con quella sua mozione non è che un errore tattico e psicologico.

Essa non può, dagli avversari essere presa sul serio nella parte ideologica (vedi obbiezioni del senatore Albertini) e ottiene l'effetto opposto di ciò che si propone.

Io — dice Rigola — non posso che riaffermare la teoria della lotta di classe.

Gli avversari invece ci chiedono di uscire dalla nostra ideologia. La collaborazione che ci si domanda non è tecnica ma implica la rinuncia ai caratteri essenziali del nostro pensiero.

In Italia c'è stata una guerra civile. Noi siamo dei vinti. Si deve esplicitamente riconoscerlo senza pregiudiziali contro i vincitori e col proposito di giudicarli esclusivamente dai risultati.

Ma qui è che l'errore diventa facile. E' facile restringere il campo visivo e fare quel corporativismo ristretto che deplorammo pel passato.

Non esiste un problema di libertà sindacale ma un problema di libertà generale. Guai a noi il giorno in cui noi ci curassimo della prima e non della seconda.

Tutte le interpretazioni e le sofisticazioni sulle frasi dell'ordine del giorno saranno vinte da questa pregiudiziale che campeggia chiaramente nell'ordine del giorno.

Io sono sicuro — dice Rigola — che il piano inclinato di cui parlò Zirardini è sempre pronto e ci sarà chi si incaricherà di insaponarlo.

E' inutile illudersi che basti la liquidazione dell'incidente passato per mettere tutto in armonia.

Per ciò io chiedo, a nome della organizzazione che rappresento, di non essere più messo di fronte al fatto compiuto. Noi abbiamo corso il pericolo di essere travolti senza sapere il perchè. Per fortuna i nostri avversari avevano provveduto a sgonfiare il pallone dicendo che se si vuol collaborare si deve andare con loro.

Bisogna evitare che ri ripeta il pericolo. Bisogna rimettere in funzione l'organismo. Si riduca il Consiglio ma ci sia un organo che dirige.

Non si può ammettere che la Confederazione sia portata a destra o sinistra dal capriccio di tutti gli irresponsabili amici o nemici.

Le dichiarazioni di voto

Sardelli, massimalista, dichiara di essere solidale con l'on. D'Aragona. Non è d'accordo con la Segreteria che ha invaso i poteri del Consiglio Direttivo e circa il dibattito si pronuncia perchè non avvengano votazioni.

Zirardini, unitario-anticollaborazionista, dichiara di non approvare l'operato del Comitato esecutivo. Esprime il dubbio che si stia per andare al Governo: in questo caso chiede che chi andrà al Governo dichiari di non appartenere più alla Confederazione. Voterà contro l'ordine del giorno collaborazionista.

Brigati, unitario, voterà invece per l'o. d. g. collaborazionista escluso il punto che riguarda... la collaborazione (?!...)

Viotto non si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni di D'Aragona e dei suoi sostenitori. Rimane in dubbio che si voglia fare il fatto compiuto. D'Aragona dice che certe situazioni sono già create indipendentemente dalle nostre volontà, ma io dico che se non si è inclinati ad accettarle si potrebbe anche renderle meno dannose. Mussolini non avrebbe cantato il « vieni meco » se non avesse trovato una certa predisposizione. La solidarietà proclamata da D'Aragona con *Battaglie Sindacali*, in tutto e per tutto, ne è la prova.

Il concetto della Segreteria confederale è questo, creare i fatti eppoi esporli al giudizio nostro. Sistema arbitrario e comodo per fare tutto quello che si vuole. Prospettare un grande sviluppo nel fascismo è come voler ad ogni costo la collaborazione, il piano inclinato in funzione.

Dare noi un voto? Ma su che? Mettete a verbale i nostri pareri ma non votate. D'altra parte qui non abbiamo il mandato delle masse perciò è fuor di luogo il votare.

Voi siete ossessionati dalla realtà, conclude l'oratore. Ma la realtà è quella prospettata da Rigola. Non andiamo a consolidare il Governo della violenza e finiamola coll'opera deleteria di *Battaglie Sindacali*.

Dichiara che non voterà per nessun ordine del giorno, in quanto il convegno non è competente a deliberare.

Mariani, unitario, è un altro altro che non essendo collaborazionista ma non essendo nemmeno anticollaborazionista come Zirardini, voterà l'o. d. g. per il collaborazionismo eccezion fatta per il punto che riguarda la collaborazione. (Il rebus-scioglilingua è finito...).

L'on. *Reina* ripete lo stesso ragionamento cominciando dalla fine. Dichiara che voterà « per rassegnazione » per il collaborazionismo anticollaborazionista....

Buozzi non è in fregola...

L'on. *Buozzi* ci tiene a dichiarare che lui non è in fregola per diventar ministro.

Dichiara che egli e Zirardini furono contrari a trattare su queste basi perchè era un ricatto, mentre anche Quaglino era favorevole al colloquio diretto con Mussolini.

Spiega come nel colloquio preparatorio siano state poste tutte le questioni più importanti: l'editto sulla stampa; la politica finanziaria, la politica sui servizi pubblici, la legislazione sociale, ecc., tutte questioni che il Governo svolge con criteri opposti a quelli propugnati dalla Confederazione. E sopratutto si era detto che prima di parlare di collaborazione, il Governo fascista doveva dare una prova di mutata politica e di ritorno alle libertà almeno per 8 o 10 mesi. Si faceva capire insomma, che se ci si voleva, ci dovevano prendere come siamo, coi nostri programmi, senza alcuna rinuncia da parte nostra e con tutte le nostre riserve.

Malgrado ciò il colloquio col Governo fu voluto e non da noi. D'altra parte lo stesso riassunto del colloquio faceva capire che era impossibile da parte nostra aspettarsi una collaborazione.

Mi dispiace — continua Buozzi — che proprio Rigola abbia potuto dire che era in noi la volontà di collaborare quasi ad ogni costo...

Rigola: Iò ho parlato con dei documenti alla mano. Potete voi negare quei documenti, le interviste avvenute, ecc.? La vostra precaria situazione dimostra la incompatibilità delle due cariche: deputato e organizzatore.

Buozzi conclude, sconcertato, dicendo che teneva a dare le sue delucidazioni perchè il convegno sia bene informato dei fatti.

Stagnetti, essendo il convegno consultivo, dichiara che si asterrà dal voto.

I motivi dell'astensione

La presidente, esaurite le dichiarazioni, dà lettura di una dichiarazione scritta dei massimalisti che è del seguente tenore:

I sottoscritti constatando che questo Convegno per il suo carattere consultivo, per la nessuna preventiva consultazione delle masse aderenti alla Confederazione non ha nessuna autorità e diritto di pronunciarsi su questioni e tesi che, secondo lo statuto confederale e secondo lo stesso ordine del giorno approvato dalla quasi totalità all'inizio dei lavori spettano al Congresso nazionale che deve essere al più presto convocato; constatando anche che l'opera della Commissione esecutiva anche attraverso alle spiegazioni fornite al Convegno dal segretario generale confederale, denota la volontà di mutare le direttive classiste ed internazionaliste della Confederazione; che un qualsiasi voto potrebbe autorizzare gli organi direttivi a trarre conclusioni completamente contrarie alle direttive della Confederazione stessa: dichiarano di astenersi *dando al loro atto questo preciso significato:*

1) di rispetto al pensiero della massa operaia organizzata;

2) di protesta contro quei delegati che, senza o contro il parere delle rispettive Organizzazioni, sono intervenuti al Convegno a fare pronunciamenti di parte;

3) di richiamo alla Segreteria perchè reintegri nella sua funzione il Consiglio direttivo posto ora nella impossibilità di funzionamento;

4) di affermazione classista ed internazionalista del Sindacato.

Roveda per i comunisti, si associa alla suddetta « dichiarazione » in quanto essa contiene le formali considerazioni statutarie che debbono essere approvate e — come affermazione programmatica — mantiene la mozione già presentata alla quale però dà un carattere di dichiarazione.

La mozione confederale

La *Presidente* dà lettura, quindi, della mozione concordata fra gli unitari (i quali a scopo di congresso apparvero finora divisi) che si sono intesi perfettamente sul seguente pateracchio:

« *Il Convegno, udita la relazione D'Aragona, rilevando che l'azione svolta dal Comitato Esecutivo è stata rigorosamente intonata all'indirizzo confederale, l'approva e conferma al Comitato la sua fiducia, ribadisce il principio dell'indipendenza dell'Organizzazione sindacale dalla politica dei Partiti e dei Governi, afferma che tuttavia la indipendenza dai Partiti impone alla Confederazione una sua politica di lavoro chè ha per base essenziale la libertà intesa non con un ristretto e miope egoismo corporativistico, ma compresa in una più ampia concezione che involge tutti i problemi della vita moderna, riunione, stampa, parola, nei quali sta la garanzia dei cittadini che è il presupposto della garanzia degli operai.*

Dichiara che la politica confederale non può avere pregiudiziali e deve valutare nei suoi sviluppi il concreto indirizzo della politica del Governo;

conferma il suo proposito di agire, pur fra le difficoltà del momento, per la difesa di quegli interessi operai nei quali, in trenta anni di lotta, si identificarono veramente il processo di elevazione dell'ambiente agricolo-industriale italiano e la effettiva prova che i lavoratori non si sono straniati dalla Nazione, ma furono e sono gli artefici più generosi e disinteressati della sua grandezza.

I risultati della votazione

Buscaglia inizia l'appello nominale per la votazione. Alla fine risulta che:

hanno votato per la mozione confederale: 9 Camere del Lavoro e 11 Federazioni nazionali;

hanno accetato la dichiarazione di astensione: 11 Camere del lavoro e Federazioni nazionali.

La maggioranza delle federazioni nazionali ha votato per la mozione confederale, mentre la maggioranza delle Camere del Lavoro ha aderito alla dichiarazione di astensione.

Precisamente, la votazione si è svolta così:

Per la mozione confederale:

Camere del lavoro di: Alessandria, Crema, Firenze, Firenze, Genova, Parma, Monza, Reggio Emilia e dalla maggioranza delle Camere del lavoro di Milano e Bologna.

Federazioni: Aziende Elettriche, cappellai, chimici, lavoranti in specchio, enti locali, impiego privato, fotoincisori, gasisti, libro, personale degli ospedali, lavoratori dei porti, postelegrafonici, tagliacalotte, vetrai ausiliari, zuccherieri, lavoratori terra; la maggioranza degli edili, metallurgici, tessili; la minoranza dei tranvieri, la metà dei litografi e dei legatori.

Per la dichiarazione di astensione:

Camere del lavoro di: Bergamo, Brescia, Como, Livorno, Napoli, Torino, Treviso, Sampierdarena, Verona, Vicenza, Roma, e le mioranze della Camere del Lavoro di Bologna e Milano. Delle *Federazioni*: abbigliamento, alimentari, ferrovie secondarie, lavoranti in legno, lavoranti in pelle; le minoranze dei metallurgici, edili e tessili, la metà dei legatori e litografi e la maggioranza dei tramvieri.

Le pastette confederali
Un commento dell'AVANTI!

Analizzando la votazione sopra riportata, l'*Avanti!* constatando ancora una volta la illegalità del convegno, documenta con precisi dati di fatto i sistemi confederali di votazione.

« Va notato che si trattava di un Convegno convocato nel modo che è stato convocato, senza cioè avere rappresentanze: i molti intervenuti non rappresentavano gli organizzati, ma se stessi. Per la cronaca notiamo alcuni arbitrii sui quali richiamiamo l'attenzione degli organizzati interessati: Il Comitato centrale dei chimici aveva votato un ordine del giorno anti-collaborazionista, dando mandato ai delegati di sostenerlo. Costoro hanno invece (sia pure con delle riserve) votato per i collaborazionisti.

« I metallurgici che sono certamente nella loro grande maggioranza per noi hanno invece votato per l'ordine del giorno collaborazionista! Da notarsi che la Federazione metallurgica non ha nemmeno il Comitato centrale e che è diretta solamente dalla Segreteria che, come si è visto, ha votato a seconda delle convinzioni personali dei suoi funzionari. Per i tessili l'ultimo Consiglio generale convocato in occasione del Convegno di Genova sulla questione del collaborazionismo, aveva dato 4000 voti ai collaborazionisti e 60.000 agli anti-collaborazionisti. Malgrado ciò al Convegno odierno i rappresentanti della Federazione votarono in maggioranza a favore della collaborazione.

« I rappresentanti della Federazione del Libro e degli Ospedali sanno che nelle due Federazioni ci sono delle forti minoranze socialiste. Ciononostante hanno votato per i riformisti nella totalità non accordando nemmeno la minoranza, al contrario di quello che hanno fatto i nostri compagni rappresentanti dei tramvieri che hanno concesso il voto alla minoranza pur non essendo presente.

« Su questi casi i compagni di tutte le categorie in questione dovranno chiedere spiegazioni ai dirigenti domandando la convocazione dei Consigli generali e dei Congressi. E' bene che ognuno assuma davanti ai soci delle varie categorie di operai l'intera responsabilità dei suoi atti. Vedremo in che modo i Buozzi, i Galli, i Bensi se la caveranno! ».

Ai margini del Convegno

Le nostre forze sindacali: Qualità e quantità

*Dal resoconto del Convegno confederale apparso sull'*Avanti! *di domenica scorsa appare che la votazione conclusiva è stata fatta sulla base dei... partiti politici.*

*L'*Avanti! *infatti attribuisce ai riformisti i voti raccolti dalla mozione confederale, ai socialisti i voti raccolti dalla dichiarazione di astensione e ai comunisti i voti di... una federazione nazionale. Ora, questi "criteri distributivi" sono assolutamente inesatti. La votazione si è svolta unicamente sulla mozione confederale e sulla dichiarazione di astensione alla quale hanno aderito gli unitari anticollaborazionisti (Zirardini), i massimalisti e i comunisti, in quanto essa confermava la incompetenza del convegno e reclamava la convocazione del Congresso. Concordiamo perfettamente coi socialisti allorchè essi affermano e dimostrano nel loro commento da noi riportato, che i voti attribuiti alla mozione confederale sono arbitrari, riferendosi ad organismi federali e camerali le cui masse si pronunciarono anzi contro l'indirizzo della Confederazione, oppure non poterono pronunciarsi perchè non furono consultate. Ma allora, per la stessa ragione, anche i voti astenuti non possono considerarsi "socialisti" ma soltanto voti di delegati onesti e coscienziosi, i quali affermavano semplicemente la non costituzionalità del convegno e quindi della votazione su questioni involgenti l'indirizzo confederale.*

In altre parole, il recente convegno non ha potuto contare e definire le correnti politiche che si agitano nella Confederazione, pel semplice motivo che nessun delegato era autorizzato dalle masse a dare il suo voto ai riformisti, ai socialisti, ai comunisti o agli anarchici.

*Invece, secondo i criteri dell'*Avanti!*, la votazione avrebbe significato che tutti gli astenuti — meno quelli di una federazione — hanno inteso non già di astenersi, ma di approvare... il programma sindacale massimalista (che non è mai stato enunciato...).*

E' evidente invece che un calcolo approssimativo delle nostre forze sindacali — in base a dati di fatto documentati — ci reca dei risultati un poco più... solidi.

Fra le Federazioni nazionali, l'unica che abbia convocato il consiglio nazionale è stata la FILIL, che si è pronunciata unanimemente per il nostro programma; un'altra federazione che convocò recentemente il suo convegno nazionale (e che non era presente al convegno confederale) è la FILAM la quale ha approvato all'unanimità l'indirizzo della Internazionale Sindacale Rossa di Mosca; notevoli minoranze noi contiamo pure alla FIOM, alla FIOE, alla FIOT, al Sindacato Tramvieri e in quasi tutte le altre.

Fra le Camere del Lavoro, (noi confidiamo che i massimalisti non approveranno i sistemi scissionisti confederali e riconosceranno quindi i nostri diritti su quelle sciolte) — i comunisti sono in maggioranza a: Torino, Trieste, Savona, Gorizia, Pola, Gradisca, Vicenza, Napoli, Teramo. *A Roma, dove le correnti di sinistra dirigono concordemente la Camera del Lavoro, e quindi non sono avvenute differenziazioni fra esse, i comunisti sono in prevalenza di fronte a ciascuna delle altre correnti, ed infine in tutti gli organismi camerali d'Italia noi contiamo minoranze o gruppi sindacali nostri organizzati e funzionanti.*

Del resto, il nostro recente convegno nazionale sindacale e le nostre tesi su tutti i problemi teorici e pratici, dimostrano che, oltre il numero, i comunisti sanno anche avere un bagaglio ideologico e una chiarezza programmatica che non si riscontra tanto facilmente nelle altre correnti di sinistra del movimento proletario italiano...

Il naso di Cleopatra e la febbre di Stenterello

« La Confederazione del Lavoro — ha detto l'on. D'Aragona — segue una politica saggia e illuminata ». Infatti i capi confederali, anzi i luminari confederali, non mancano di luce: D'Aragona ha « la santa lampa » e Baldesi può sempre, all'occorrenza, fornire maggiori lumi con un forte stock di lampadine elettriche. Eppure, nonostante ciò, il convegno confederale è rimasto pressochè al buio: D'Aragona si è limitato ad una piatta esposizione in cui il rutilante stile, che lo immortalò nella celebre epistola all'Imaginifico, faceva proprio difetto; e Baldesi si è fatto cogliere da una malaugurata quanto intelligente febbre che lo ha costretto al letto proprio durante i giorni del Convegno. Dopo tanto onore di pubblicità — da parte della stampa borghese — alla sua mozione, è stata una vera iattura, per le "magnifiche sorti e progressive,, della socialdemocrazia italiana e per le ministeriali fortune di Stenterello codesto volgarissimo spostamento, da 37 gradi a 38,5, della colonna termometrica sotto l'ascella sinistra del deputato fiorentino.

La storia presenta appunto di simili assurdi capricci, per cui il banalissimo caso decide a volte gli avvenimenti più colossali: il gioco della sorte volle infatti che "il naso di Cleopatra,, fosse l'arbitro dei destini romani; oggi un cieco capriccio ha voluto far sì che il Convegno confederale restasse orbato della persona e della parola di Stenterello.

Povero Stenterello!

Noi, che l'abbiamo visto e udito "in incognito,, la sera in cui alcuni giornalisti si recarono al suo capezzale per presentargli gli omaggi e gli auguri della stampa e raccogliere da lui preziose parole illuminatrici da far volare, con le ali del telefono, ai giornali di tutta Italia, noi che udimmo da lui le accorate querele contro « i miei compagni caloni che mi hanno isolato », non possiamo a meno dal rendere pubblica codesta sua dichiarazione... in extremis, al fine di rivendicare in certo qual modo l'uomo e.... la mozione sua, indegnamente sabotata, con la congiura del silenzio, da coloro i quali avrebbero dovuto sentire il dovere di sostenerla!

Ed ora, sfogato questo legittimo sentimento di protesta contro la "fregatura,, dei capi confederali al loro stesso compagno, riponiamo la nostra umile penna nella certezza di aver soddisfatto i legittimi desideri dell'on. Baldesi, il quale tuttavia — nonostante la sua acuta perspicacia — si è reso conto troppo tardi del vecchio adagio "Dagli amici... e dalla febbre, mi guardi Iddio... ,,

Ai prossimi numeri:

Contro i tentativi di alleanza con la reazione - Allarghiamo le basi del fronte unico, di m. b.

La continuazione della novella russa « Telegrammi, semplici telegrammi... », di V. Lidin.

Dopo l'occupazione della Cerg.

Le tesi dell'I. S. R. sull'emigrazione operaia e sui sindacati di industria.

Il raccolto in Russia (corrispondenza da Mosca).

Una lettera dell'on. Flor sull'occupazione fascista della C. d. L. di Bolzano.

La risposta di un ferroviere comunista licenziato, al Consiglio di Stato.

Varie corrispondenze e la Sottoscrizione PRO SINDACATO ROSSO.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

LE BUONE INIZIATIVE

L'Ufficio della mano d'opera straniera in Francia

Il Partito Comunista Francese — checchè dicano i vari Caporali italiani, compresi quelli di *Battaglie Sindacali* — sta svolgendo un'opera di proselitismo e di saturazione politica, in mezzo al proletariato, veramente degna di rilievo. Esso ha dato e dà con giusta ragione una grande importanza al movimento operaio, profondendovi il sapere, la competenza e l'energia dei suoi migliori uomini.

Non v'è battaglia politica — in Parlamento, nelle piazze, nei tribunali, nelle amministrazioni comunali, sui giornali — che non senta il peso e l'influenza delle forze comuniste francesi. Gli esempi sono a portata di mano. Vale per tutti la recente lotta elettorale amministrativa — combattuta e vinta con carattere prettamente comunista — che ha strappato dalle galere il valoroso ribelle Andrea Marty, dopo essere stato eletto per ben venti volte, e con votazioni imponenti, in vari Comuni di Parigi!

Non v'è problema in discussione — sia esso politico, religioso, sociale o sindacale — che non trovi di fronte, precisa e inequivocabile, la rispettiva tesi comunista.

Ma dove l'azione del Partito Comunista francese si esercita con maggiore avvedutezza ed assume una forma concreta è precisamente nel campo sindacale, attraverso le singole Federazioni di mestiere.

Esiste già da tempo, come è noto, la Confederazione Generale del Lavoro Unitaria — diretta in maggioranza da comunisti — che ha un buon numero di organizzazioni aderenti, e non delle ultime. Tipografi, ferrovieri, minatori, meccanici, muratori, elettricisti, falegnami, ecc. vi sono largamente rappresentati. Essa raccoglie in un sol fascio le forze operaie di sinistra (socialisti, sindacalisti, comunisti e anarchici) e, pur essendo ancora giovane ed in via di assestamento, fa da efficace contraltare alle deviazioni classiste della vecchia Confederazione capeggiata dai Jouhaux della famigerata *Union Sacrée*. Le sue iniziative e la snellezza dei suoi movimenti, oltrechè rinsaldare la compagine delle proprie organizzazioni, servono a riportare sul binario della lotta di classe i confederali della prima maniera (tipo Tommaso Bruno!).

Mentre esplica questo lavoro di preparazione e di educazione rivoluzionaria — lavoro quanto mai indispensabile — la C. G. T. U. non trascura l'organizzazione degli operai stranieri introdotti in Francia, e l'assistenza sindacale agli stessi.

E' stato perciò costituito a Parigi, d'accordo col P. C., un apposito Ufficio per la mano d'opera straniera (1) con questi propositi:

1. — Propaganda per l'organizzazione dei lavoratori stranieri in seno ai Sindacati della C. G. T. U.

2. — Azione tendente a suscitare nelle organizzazioni unitarie un interesse vero e proprio per tutte le questione che riguardano la mano d'opera straniera, nonchè l'avvicinamento di tutti gli operai senza distinzione di lingua e di nazionalità.

3. — Statistiche degli emigranti, loro salari, condizioni di lavoro, data di arrivo in Francia e, eventualmente, contratti di assunzione.

4. — Rapporti internazionali colle organizzazioni centrali d'Italia, di Spagna, Ceco-Slovacchia e Polonia nei riguardi dell'emigrazione.

5. — Creazione d'un servizio stampa all'estero per combattere l'emigrazione caotica, senza affidamenti nè garanzie.

6. — Servizio d'informazioni agli organizzati stranieri arrivati in Francia tendenti a facilitare il loro collocamento.

L'Ufficio si è prefisso anzitutto di eliminare, per la propaganda tra gli stranieri, le difficoltà linguistiche, utilizzando un personale poliglotta. Ha pubblicato inoltre, in lingue italiana, polacca e spagnuola, dei prospetti nei quali vengono spiegati chiaramente i principi fondamentali della C. G. T. U., rifuggendo dai soliti libelli infarciti di paroloni che servono soltanto a vellicare le passioni dei lavoratori; vi sono pure menzionate le lotte sostenute dalla C. G. T. U. in difesa dei salariati, contro il padronato ed il capitalismo, e le ragioni per cui la C. G. T. U. aderisce all'Internazionale Sindacale Rossa. La propaganda dei principi elementari dell'organizzazione, nonchè le informazioni utili agli operai stranieri, sono state fatte per mezzo di numeri speciali in due lingue: italiana e polacca.

L'Ufficio ha chiesto alle organizzazioni della C. G. T. U. dei dati statistici per ciò che concerne il numero degli operai stranieri lavoranti in ogni fabbrica, gli organizzati, i salari in tutte le industrie ed il costo della vita nelle più grandi città francesi. Questa statistica si rende utile dal fatto che essa darà i mezzi scientifici per combattere l'emigrazione disordinata, non tutelata, togliendo così l'illusione sulle possibilità, per i lavoratori, di arricchirsi in Francia!

Sui rapporti internazionali il *Sindacato Rosso* ha già pubblicato il comunicato dell'Ufficio della mano d'opera straniera in Francia. Analogamente hanno fatto il *Lavoratore* di Trieste, l'*Avanti!* e la *Giustizia* di Milano. Quest'ultimo giornale, dopo aver preso l'imbeccata dai Gran Lama della Confederazione del Lavoro italiana, si è affrettato a rettificare, nel suo numero successivo, che l'organizzazione ufficiale in Francia non era la C. G. T. U.!

Intelligenti e chiaroveggenti, non c'è che dire, i nostri bravi socialdemocratici!

Per quanto riguarda l'Italia, l'Ufficio si è messo in relazione con alcuni Istituti di assistenza agli emigrati ed ha la stretta collaborazione della Federazione dei Lavoratori del Legno. Facciano altrettanto le altre organizzazioni che sono sulle direttive delle sinistre sindacali! Non si può nè si deve ammettere che i nostri operai, sovversivi in Italia, diventino dei riformisti appena giungono in Francia!

La propaganda scritta in mezzo ai nostri organizzati che lavorano in Francia è stata resa più facile dalla stampa italiana di Parigi e dagli organi delle Federazioni unitarie.

L'Araldo — il settimanale in lingua italiana, assai diffuso in mezzo ai nostri emigranti in Francia — dà un notevole contributo ai fini dell'Ufficio. Anche l'*Humanité* — l'organo centrale del P. C. francese — accoglie ben volentieri tutti i comunicati che riguardano la mano d'opera straniera. L'Ufficio vi fece riprodurre recentemente la parte essenziale d'un rapporto dei Sindacati tessili della Savoia e di Vienna, i quali riconoscevano che gli operai stranieri, specialmente gli italiani, hanno sempre dato il buon esempio nelle lotte sindacali, e incitavano gli operai francesi ad avvicinarsi alle masse straniere per sostenerle nei loro diritti e di difenderle contro espulsioni amministrative.

L'assistenza sindacale viene esercitata su larga scala nella sede dell'Ufficio, dove si rivolgono giornalmente, per consigli ed informazioni, numerosi emigranti italiani, spagnuoli, ceco-slovacchi, polacchi, ecc. Molti di essi sono stati sottratti a tempo dalle grinfie dei soliti speculatori. Ma l'Ufficio ci tiene a dare la sua assistenza ed il suo appoggio soltanto agli operai organizzati, non essendo concepibile che i non organizzati debbano avere gli stessi diritti degli operai inscritti ai Sindacati.

Per rendere più agevole il collocamento degli emigranti non qualificati o che si trovino in condizioni speciali, l'Ufficio fa pubblicare sui giornali proletari di lingua straniera una rubrica speciale e gratuita per le domande di lavoro e per gli schiarimenti sulle offerte eventuali.

L'Ufficio sente imperiosamente il dovere morale, prescindendo da qualsiasi altra considerazione, di fare tutto il suo possibile per strappare i lavoratori stranieri dal vergognoso sfruttamento di un padronato sempre più reazionario.

Ecco perchè l'iniziativa della C. G. T. U. merita l'appoggio incondizionato non solo delle organizzazioni unitarie francesi, ma anche e sopratutto dei nostri emigranti, i quali troveranno nell'Ufficio della mano d'opera straniera la doverosa tutela dei loro diritti inalienabili.

GIUSEPPE PIZZUTO.

(1) *Bureau de la Main-d'Oeuvre Etrangère*, ... de la Confederation Générale du Travail Unitaire. - 33, Rue de la Grange-aux-Belles - Paris X.e

Dalla Russia Sovietista

La grande fiera Nijny-Novgorod

Il padiglione centrale della fiera

La Fiera di Nijny Novgorod si è aperta il primo agosto. Il presidente del Comitato della fiera, Malychev, calcola che il suo giro d'affari raggiungerà facilmente quest'anno la cifra di cento milioni di rubli-oro. Il più grande sforzo è stato fatto per abbassare i prezzi dei prodotti della industria nazionalizzata e metterli così alla portata delle popolazioni rurali. A questo scopo, la preoccupazione è stata quella di diminuire le spese generali della produzione, ed i risultati ottenuti sono già sensibili.

Quest'anno la Banca di Stato potrà offrire alla fiera di Nijny-Novgorod un credito due o tre volte superiore a quello dell'anno scorso. Per contro, la Russia industriale e la Banca delle Cooperative hanno diminuito il loro sforzo. Tuttavia le difficoltà del credito si faranno sentire ugualmente. Tutti i conti si fanno in "tchervonietz", vale a dire a un corso stabile.

La partecipazione del commercio orientale è quest'anno molto più grande dell'anno scorso. Le personalità competenti ritengono che la Russia potrà in un prossimo avvenire provvedersi pienamente delle materie prime che le occorrono in Oriente, e tenere sui mercati orientali uno dei primi posti.

Il successo del "Dobrolet"

Il "Dobrolet" — Flotta volontaria aerea — società mista di aviazione, fondata recentemente col concorso di diverse amministrazioni dell'industria nazionalizzata, ha recentemente informato che le sottoscrizioni versate còprono il capitale sociale ed ammontano a 2.023.726 rubli-oro.

Testimonianza borghese per la ripresa dei rapporti con la Russia

Non è più soltanto il proletariato italiano che reclama a gran voce l'inizio dei rapporti commerciali con la Russia, ma è la stessa borghesia — o almeno quei ceti di essa che ne formano l'avanguardia più evoluta — la quale si accorge del grande errore, che ridonda a tutto nostro danno, in cui sono caduti i governi succedutisi finora, di esser rimasti noi italiani estranei ad ogni relazione con la grande Repubblica dei Soviets, mentre gli altri Stati capitalistici (che plaudono, et pour cause, al nostro «fiero» atteggiamento) si sono accaparrati le migliori posizioni...

Il Domani d'Italia, *organo del Partito Liberale Italiano, scrive in proposito la seguente nota sintomatica:*

« Ultima ad arrivare l'Italia in Russia, come in ogni altra terra del globo, non ha trovato posto al gran banchetto delle Nazioni. E non lo troverà finchè non avrà costruito e disciplinato, con spirito veramente nazionale, le sue forze finanziarie e bancarie — primo strumento di ogni solida espansione economica.

La necessità di aver presente il problema dei giacimenti di Tquarceli — carbone russo per l'Italia — si fa oggi urgente perchè gruppi di capitalisti stranieri, profittando del silenzio italiano, che essi vorrebbero spiegare con il disinteresse, sono già all'opera per ottenere dal governo russo la importante concessione, con la speranza di poter poi tacitare gli interessi italiani. Il governo dei Soviets a sua volta dichiaratosi disposto a confermare in favore dell'Italia la concessione ottenuta dal precedente governo georgiano, domanda agli italiani che si interessino del problema.

» Interessiamoci dunque del problema. Poche cifre bastano a dare la misura della sua importanza. Il giacimento di carbone di Tquarceli è lontano dal mare non più di 36 verste — poco più che 36 chilometri, congiunto con una breve ferrovia, da costruirsi, a un porto, ancora da attrezzare, che si apre naturalmente a Ocemciri; esso potrebbe rapidamente con un costo minimo di trasporto, scaricare i suoi prodotti sul mare, e qui per via diretta in Italia, a Bari, Trieste, Venezia. Il giacimento, oggi completamente vergine, appena esplorato, è assai ricco. Le sue tre aree principali, secondo i calcoli concordi degli ingegneri e dei geologi, che se ne occuparono, contengono 220 milioni di tonnellate di carbone, in tre o quattro banchi coltivabili, a una profondità massima fra cinquanta e cento metri. Il carbone raccolto nelle trivellazioni rassomiglia molto ai migliori litantraci inglesi di Cardiff e Newcastle e, secondo le esperienze già fatte, può dare coke di buona qualità, con elevato potere calorifico, adatto anche all'uso siderurgico, come quello che si importa ora in Italia dall'estero.

» Messo in funzione, il giacimento può dare da due milioni a due milioni e mezzo di tonnellate di carbone all'anno. E con la vicinanza di altre miniere di ferro e di manganese, della quale è ricca la Georgia potrebbe alimentare anche qualche impresa siderurgica di prima lavorazione, con mano d'opera e direzione tecnica italiana».

RUMENIA

Congresso della Confederazione generale del Lavoro

Negli ultimi giorni dell'agosto è stato convocato a Klausemburg il Congresso della Confederazione Generale del Lavoro rumena.

Per la reazione seguita allo sciopero generale del '20 le Organizzazioni rumene subirono danni gravissimi e la ripresa attuale segna perciò una notevole fase della loro ricostituzione che prelude ad un ampio sviluppo sindacale.

L'ordine del giorno tratta principalmente le questioni inerenti l'organizzazione interna; ma una proposta importantissima è pure presentata alla discussione del Congresso, cioè l'adesione o meno alla Internazionale Sindacale di Amsterdam. I socialdemocratici, naturalmente, svolgono una intensa propaganda su tale questione e arrivano perfino a sostenere a scopo demagogico, che l'adesione ad Amsterdam incuterà al Governo maggiore considerazione per i Sindacati rumeni, come se in Italia, dove pure la Confederazione Generale del Lavoro aderisce ad Amsterdam, il governo le abbia dimostrato molto.... « rispetto! » Per contro, i nostri compagni rumeni sostengono l'Internazionale Sindacale Rossa e, qualunque sia la decisione del Congresso, essi sapranno compiere il loro dovere e mantenersi disciplinati. Poichè è ormai risaputo che in tutte le nazioni, mentre i comunisti sono accusati di essere scissionisti, sono invece i militi più disciplinati delle organizzazioni, e mai spezzano l'unità proletaria, mentre invece i socialdemocratici, che cianciano di unità.... quando sono in maggioranza, sono effettivamente i nemici del fronte unico perchè, non appena i Sindacati si pronunciano contrariamente ad Amsterdam, allora gli unitari (di nome) diventano scissionisti... di fatto.

PORTOGALLO

Reazione contro la gioventù comunista

L'ultimo attentato di Lisbona, commesso il 10 luglio, in cui due anarchici hanno lanciato delle bombe contro i giudici del Tribunale di Difesa sociale i quali avevano condannato senza la minima prova un giovane comunista come possessore di materie esplosive, ha dato al governo portoghese un pretesto per tentare di distruggere il movimento dei giovani comunisti.

Ordini di arresto sono stati emessi contro i militanti conosciuti e gran numero di essi sono stati imprigionati.

Questi nostri compagni subiscono in carcere il peggiore dei trattamenti ed è stato loro proibito ogni comunicazione scritta od orale coi parenti e non possono nemmeno vedere i loro avvocati difensori. La Giustizia cerca di strappar loro delle confessioni con mezzi inquisitoriali. Nel caso in cui la legge in vigore non permetta condannarli — non avendo essi commesso alcun reato — il governo, in previsione di ciò, prepara un decreto che ordini la loro deportazione alle colonie africane, ciò che per molti equivarrebbe ad una condanna a morte!

GRECIA

Agitazioni e malcontento proletario

La situazione interna della Grecia va sempre più peggiorando. Da qualche tempo i giornali pubblicano notizie di agitazioni e movimenti proletari che sono causati principalmente dal continuo rincaro del costo della vita, dal deprezzamento della moneta, dai salari insufficienti e anche dalle cattive condizioni morali e materiale in cui si trovano gli operai.

A questo proposito, cioè sulle condizioni del lavoro, un rapporto dell'organizzazione operaia constata che le condizioni igieniche sono, ad eccezione di qualche fabbrica, generalmente pessime. Il numero degli operai lavoranti nello stesso locale supera due o tre volte quello regolamentare; la luce e la ventilazione sono insufficienti; le pareti non rivestite, e per ciò che riguarda la pulizia i locali sono... tutto il contrario di quello che dovrebbero essere. Certe fabbriche sono in istato deplorevole, e così le manifatture dei tabacchi dello Stato, che da parecchi anni trascurano persino i rapporti degli ispettori. Le fabbriche di calzature sono le più misere per mezzi igienici e di lavorazione e per produzione igienica.

FINLANDIA

Una novità: arresti in massa di comunisti per "complotto!..."

La *Stefani riceve* da Helsingfors: La polizia di Stato comunica che nell'esaminare gli archivi comunisti ha scoperto un documento che mostra che l'azione del Partito comunista era diretta da un Comitato segreto che eseguiva le istruzioni del Comitato Centrale di Pietrogrado, il quale, a sua volta, è posto sotto gli ordini del Comitato esecutivo della Terza Internazionale di Mosca.

Il numero degli arrestati si eleva attualmente a 185, ma un gran numero di detenuti sarà liberato tra qualche giorno perchè il loro arresto non aveva altro scopo che quello di esaminare la loro situazione. La polizia ha scoperto una lettera confidenziale diretta alle organizzazioni comuniste distrettuali in cui si davano istruzioni per il caso di una eventuale rivoluzione.

Lo sviluppo dell'Internazionale dei Trasporti

La Internazionale dei Trasporti ha assunto in questi ultimi tempi un notevole sviluppo. Essa, in seguito al fronte unico costituito con le organizzazioni aderenti a *Mosca* — (anche per la buona volontà del suo segretario generale *Edo Fimmen*, che è pure segretario dell'Internazionale di Amsterdam: caso più unico che raro, questo di un socialdemocratico il quale si è dimostrato sinceramente animato da spirito di accordo per l'unità proletaria) — l'Internazionale dei Trasporti, dicevamo, ha così riunito fraternamente gli operai affigliati alle due Centrali sulla base del noto accordo di Berlino.

Apprendiamo ora che nuovi proseliti essa va raccogliendo: l'organizzazione americana dei macchinisti e gli addetti ai trasporti del Canadà. Pare che anche i cinesi e le organizzazioni della Nuova Zelanda e dell'Anatolia stiano trattando per l'adesione all'Internazionale.

Notiziario dell'Emigrante

Austria

La situazione dell'Austria è sempre molto critica: il *deficit* del bilancio statale in aumento, il costo della vita elevato, la valuta bassissima. I nostri connazionali fanno tentativi di riprendere la tradizionale emigrazione, ma con esito quasi sempre negativo. Una discreta corrente di operai segantini ha potuto di recente, occuparsi a buone condizioni. Questa specialità di nostri operai troverebbe più vasto campo di lavoro, qualora le nostre Ditte esportatrici di legname potessero essere reintegrate nelle loro posizioni dell'ante guerra.

Danimarca

Disoccupazione generale: il paese conta 60 mila disoccupati specie edili ed agricoli. Gli operai stessi non vedono di buon occhio la immigrazione per tema che gli stranieri vengano a far opera di crumiraggio.

Germania

Quantunque nel paese prevalga la politica dell'autosufficenza nell'impiego della mano d'opera, e nonostante la grave crisi economica che esso sta attraversando, si è avuta qualche richiesta collettiva di nostri operai legnaiuoli, tagliapietre e fornaciai (fuochisti per fornace). Gli operai sono stati di volta in volta chiaramente avvertiti che stante il disastroso corso del marco, non avrebbero potuto realizzare alcuna economia che permettesse loro di provvedere al sostentamento delle proprie famiglie rimaste in Italia e che quand'anche, a costo dei più gravi sacrifici, qualche risparmio avessero potuto mettere da parte, il valore dei marchi spediti in Italia, ed è a notare che la Germania vieta l'esportazione della sua valuta), si sarebbe ridotto a nulla.

In Germania vien data la preferenza a operai scapoli e non aventi persone di famiglia a carico. Gli operai sono stati altresì volta per volta avvertiti che la cifra dei salari corrisposti non è costante, ma che subisce variazioni in più o in meno a seconda delle tariffe locali e delle successive modificazioni cui vanno soggette le mercedi di lavoro, a causa della situazione economica di quei mercati.

Nonostante tutti questi ammonimenti di precauzione, vari nostri operai, che si sono recati in Germania a scopo di lavoro, si sono presto trovati a disagio ed hanno chiesto di rimpatriare, sciogliendo ogni contratto od impegno coi datori di lavoro.

La Germania, che, fino a qualche mese fa, aveva pochissimi disoccupati, ha attualmente notevoli accenni di disoccupazione e di crisi nella produzione industriale, per mancanza di materie prime.

Si aggiunga, a tutto ciò il deprezzamento del marco accentuatosi sempre più dopo la occupazione franco-belga della Ruhr, i gravi incidenti di recente prodottosi nei territori di occupazione, ecc.

Data questa sfavorevole situazione, non è conveniente nè prudente per i nostri operai di cercare collocamento in Germania.

Nel 1922, e nel primo semestre 1923, hanno emigrato in Germania circa 2500 lavoratori italiani.

Svizzera

Grave disoccupazione in tutto il paese. Però un piccolo numero di operai italiani può essere assorbito. Ma, quanto alla qualità non possono trovarvi impiego che i *veri* specialisti, quali muratori provetti, scalpellini e tagliapietre, cementisti, con esclusione, in genere, dei manovali e dei non qualificati. Inoltre trovano posto, per determinati periodi stagionali, operai delle seguenti categorie: lavoratori della mensa, falciatori, taglialegna e pastori. E' però indispensabile provvedersi *prima* dei contratti di lavoro o quanto meno essere richiesti.

Nel 1922 e nel primo semestre del 1923, sono emigrati per la Svizzera oltre 11.000 lavoratori italiani.

Inghilterra

L'Inghilterra è forse il paese maggiormente colpito dalla disoccupazione. Si fanno grandi sforzi per avviare i disoccupati nei Domini e altrove. Non vi è quindi convenienza, nè possibilità, di nostra emigrazione. Nel decorso anno 1922 vi sono andati appena 1268 connazionali, e nel primo semestre del 1923 solo ni 363.

In Irlanda, fintanto che perdurano le conseguenze della guerra civile, è esclusa ogni possibilità di trovare occupazione per i nostri emigranti, anche per il Governo irlandese, in previsione dell'inevitabile aumento della disoccupazione che si verificherà al momento del congedamenti militari, ha già nominato una Commissione con l'incarico di provvedere all'impiego di tuta questa massa di uomini nell'opera di ricostruzione del paese.

Altri Paesi

ROMANIA: limitatissime possibilità d'impiego della mano d'opera, specie per la critica situazione economica-finanziaria. - GRECIA: emigrazione impossibile. Qualche possibilità in avvenire, in Macedonia, Serbia meridionale, Dalmazia per le categorie specializzate dei fornaciai, cementisti, marmisti. - PAESI BASSI: situazione critica. - SPAGNA, TURCHIA, Principato di MONACO, UNGHERIA, nessuna probabilità di emigrazione!

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Per la "Pagina degli umili"

Nei numeri precedenti si è parlato di collaborazione operaia nel senso che chi è in grado, potrà esprimere il proprio pensiero su i vari problemi del movimento operaio. Giustamente un « operaio tessitore » ha proposto di mettere in discussione il problema delle *sinistre sindacali* che riveste carattere di attualità e perciò dovrebbe essere necessariamente risolto.

Il *Sindacato Rosso*, unica palestra sindacale dei lavoratori italiani, dovrebbe incoraggiare di più, spronare gli operai a scrivere, ponendo anche dei temi, e una volta avutane le risposte, riassumerli e volgarizzarli.

Gli elementi intelligenti non mancheranno di... tentare.

Si è sempre detto e scritto sui giornali proletari, comunisti specialmente, che la classe operaia deve formarsi la coscienza di sapersi « classe », e che per emanciparsi deve aver fiducia esclusivamente nelle proprie forze, e — dico io — farsi guidare dagli elementi intelligenti. Ecco perchè è indispensabile la collaborazione operaia nella trattazione dei vari problemi, che è l'unico modo di creare questi « intelligenti » fra le sue file.

Ciò premesso, permettetemi di fare una domanda molto semplice: « Tizio, uomo rozzo, si è scapellato, inchinandosi umilmente ai piedi di Caio, signore grasso e panciuto. Perchè? » E' un disoccupato che chiede di essere ammesso al lavoro... In sostanza, io credo, che quando siamo costretti a *chiedere lavoro*, equivale chiedere l'*autorizzazione di vivere*. Di qui la domanda: Perchè un simile deve chiedere il permesso di vivere a un suo simile?

Mi pare di sentir rispondere: « Oh, bella! è il sistema capitalistico che è fatto così: i poveri e i ricchi, i datori di lavoro e i lavoratori. Questi principii elementari sono trattati in tutti i nostri opuscoli ».

Ma — ribatto io — fra noi lavoratori troverete ben pochi che leggono opuscoli, anche perchè — per i svariati e complessi problemi ivi trattati — essi richiedono uno studio profondo, impossibile per noi, mentre al contrario ne troverete molti che leggono giornali.

Dunque? Dunque, ecco la mia proposta: Non si potrebbe mettere almeno una colonna a disposizione di qualche competente per la trattazione volgare dei problemi semplici e fondamentali?

Sarebbe tanto utile.

Terracina, agosto 1923.

G. CASCARINI

Le norme per l'assicurazione facoltativa all'invalidità e vecchiaia

In base alle vigenti disposizioni di legge, possono inscriversi all'assicurazione facoltativa, purchè cittadini italiani anche se viventi all'estero:

a) i lavoratori d'ambo i sessi *soggetti alla assicurazione obbligatoria*;

b) i lavoratori indipendenti, i piccoli proprietari agricoli, i commercianti, gli industriali, e gli esercenti professioni liberali, che paghino annualmente allo Stato una imposta diretta non superiore alle L. 500;

c) le donne maritate che attendono alle cure domestiche ed il cui marito sia compreso in una delle precedenti categorie. Possono essere ammesse anche le donne che, con altro grado di parentela, accudiscano alle cure domestiche presso persone comprese nelle precedenti categorie, quando risulti che non hanno altri redditi di alcuna specie per i quali paghino allo Stato, Provincia o Comune, imposte o tasse per un importo annuo complessivo superiore alle L. 60;

d) coloro che abbiano perduta la qualità di assicurato obbligatorio.

Nel caso di assicurazioni collettive fatte da Società di Mutuo Soccorso, Aziende industriali, commerciali, agricole, o da Amministrazioni pubbliche, la Cassa può accettere la inscrizione di tutti i soci delle Società o di tutti i dipendenti delle Aziende o delle Amministrazioni, astraendo dalla condizione economica dei singoli inscrivendi.

Dalle succinte norme sopra riportate, gli aspetti sotto i quali si può considerare l'assicurazione che possono inscriversi sono i seguenti:

a) l'assicurazione facoltativa «*propriamente detta*», quella cioè contratta dalle persone non soggette all'assicurazione obbligatoria;

b) la *continuazione facoltativa* dell'assicurazione obbligatoria, che è resa possibile a coloro che, cessando per qualsiasi motivo di essere assicurati obbligatori prima di avere raggiunto il minimo dei contributi prescritti per maturare il diritto alla pensione di vecchiaia (240 contributi quindicinali), chiedono entro il termine di due anni di essere assicurati facoltativamente e si impegnano di versare un contributo annuo non inferiore a L. 24;

c) l'*assicurazione complementare*, quella cioè che serve di *complemento* all'assicurazione obbligatoria, e colla quale gli assicurati obbligatori possono aumentare *con versamenti volontari il loro trattamento di pensione.*

Ai collaboratori, ai corrispondenti

Per imprescindibili necessità tipografiche e per poter giungere in tempo anche nei più lontani paesi, il SINDACATO ROSSO, che reca la data della domenica, deve essere però impaginato al martedì precedente.

Perciò gli articoli e le corrispondenze debbono giungere in tipografia entro il lunedì sera. Diversamente dovrebbero passare al cestino od essere rimandati al numero successivo.

Movimento sindacale e vita proletaria

Vita Sindacale Milanese

I tramvieri contro la cessione dell'Azienda alla speculazione privata

Nei locali Camerali ebbe luogo l'assemblea generale dei tramvieri (personale viaggiante, operai), con l'intervento della quasi totalità dei soci.

Si discusse ampiamente sulla prossima scadenza del Contratto di Lavoro, dopo sentita la succinta relazione del Segretario.

Si fissarono degli accordi di massima e si rimase d'accordo che seguiranno altre assemblee, inerenti all'importante problema.

Sulla cessione all'industria privata dell'Azienda tranviaria, riferì pure lungamente il Segretario il quale rilevò che se le Aziende Municipali in genere, hanno un contenuto morale e politico profondo, non debbono costituire un monopolio di Partito, inquantochè esse sono le esigenze di un bisogno delle collettività, esse costituiscono il mezzo migliore per rispondere ad un importante servizio pubblico, che deve essere sottratto alla speculazione privata, la quale, per la sua stessa essenza e per i suoi fini non risponderebbe alle esigenze suaccennate.

Fu intrattenuto l'uditorio in merito alla prima proposta della Giunta Comunale, per la cessione del suddetto servizio all'Industria privata ed all'evidente avversione della Cittadinanza a tale cessione e l'episodio delle dimissioni dell'assessore della partito, perchè contrario alla succennata cessione.

Furono comunicate le dichiarazioni di carattere ufficioso, fatte dalla stessa Giunta per la sospensione della prima proposta.

Fece seguito un'ampia ed animata discussione, dopodichè venne approvato all'unanimità il seguente o. d. g.:

« L'assemblea del Sindacato tramvieri, Sezioen di Milano, riunita per discutere in merito alla cessione dell'esercizio municipale dell'Azienda tramviaria all'industria privata; mentre rileva con soddisfazione che l'on. Giunta comunale ha fatto conoscere la sua avversione; ritenuto che gli esercizi tramviari municipalizzati col loro contenuto politico, morale ed industriale, sono non il monopolio di Partiti politici ma corrispondono ad accertate esigenze dei bisogni collettivi; prende atto di queste non ancora precisate dichiarazioni degli amministratori comunali e decide di non derogare dalla difesa continua del servizio municipalizzato, se non quando la Giunta comunale avrà definitivamente deliberato in senso favorevole; domanda al Consiglio direttivo della Sezione il compito di chiedere alla Direzione dell'esercizio e all'onorevole assessore responsabile della Azienda la definizione dei diritti ormai acquisiti fin qui, e ingiustamente contestati al personale, che si compendiano nella nomina della Commissione interna, la quale, oltre che a far rispettare il contratto di lavoro avrà anche la possibilità di integrare l'opera necessaria per il bene dell'Azienda. »

La riorganizzazione dei vigili del fuoco

Dopo il grave periodo burrascoso, che tutti ricordano di questa categoria, che fu una delle prime a subire la feroce reazione dei novelli ricostruttori, col licenziamento dei migliori elementi, avvenuta coll'occupazione notturna dei vari Depositi di Servizio, si nota oggi un confortante risveglio.

L'attuale Consiglio Direttivo dell'Associazione ha inviato in questi giorni ai propri Soci una Circolare d'incitamento perchè essi rientrino nel Sodalizio. Non siamo a conoscenza se la suddetta fu inviata anche ai licenziati. Noi propendiamo credere di sì, in ogni modo ne riparleremo.

Dobbiamo però rilevare il tono alquanto umiliante della Circolare, quando accenna all'imparzialità dell'attuale Amministrazione.

Siamo certi che i vecchi e provati compagni che pagarono coll'allontanamento dal posto di lavoro, per avere tenuto fede ai principi classisti, sapranno ridonare a questo Sindacato, quella fierezza, che lo resero nel passato stimato e ben amato dal Proletariato.

Riproduciamo qui sotto la Circolare in parola.

Egregio Consocio,

Dopo il burrascoso trascorso, la nostra vecchia e gloriosa Associazione sta attraversando il suo periodo di riassestamento. Uno sguardo retrospetivo ci può dire quale e quanto cammino essa ha percorso e quanta opera di bene ha compiuto, pur in mezzo agli inevitabili errori. Oggi, dopo un passato quanto mai saturo di diatribe ispirate da risentimenti il più delle volte personali e politici, migliorati nell'anima e col proposito di stringere le nostre file e ritornare così al fecondo lavoro per la difesa degli interessi comuni, vi rivolgiamo formale invito perchè vogliate riaffermare il vostro intendimento di rimanere nel Sodalizio. Ed il modo più semplice per dare dimostrazione è quella di mettersi al corrente col pagamento delle quote sociali. Il nuovo Consiglio ha accettato l'onore non lieve della carica per l'amore profondo alla Associazione e nella ferma convinzione della necessità di quest'opera di vera e propria riorganizzazione.

Compiuto questo lavoro, stretti i vincoli, indirà le elezioni invitando i Soci a pronunciarsi scegliendosi dirigenti di loro piena fiducia. Il nostro programma è minimo, come vedete.

Altro punto che intendiamo esaminare e proporre, è la diminuzione della quota sociale, dati i momenti difficili in cui viviamo. Intendiamo anche, ed abbiamo ragione di credere, che riusciremo, data la imparzialità più volte provata dall'On. Amministrazione in proposito, di allacciare rapporti con questa, compiendo così quel minimo di opera necessaria perchè il problema gravissimo dell'assestamento definitivo del Corpo sia al più presto risolto dando la possibilità di maggiore tranquillità a tutti.

Queste le nostre intenzioni. Noi siamo certi che la coscienza dei Soci ed il senso organizzativo ci assisteranno nella dura bisogna, che vuol essere opera di affratellamento per l'assistenza e la difesa comune. Con questi sentimenti viviamo fiduciosi nella riuscita. Al nostro appello i Soci risponderanno unanimi indubbiamente, poichè esso è inspirato solo ad un senso di altruismo senza preconcetto alcuno. Già molti Soci hanno riaffermata la loro ferma intenzione di rimanere nel Sodalizio; non pensiamo che voi seguirete un concetto diverso. »

Metallurgici

L'ultima assemblea della *Fiom*, dopo la relazione di Pagani e 'l discorsi di Repossi e Silvestrini, ha approvato un ordine del giorno reclamante l'immediata consultazione delle masse in vista del convegno confederale. Come al solito, i dittatori della *Fiom* non solo non hanno tenuto conto della volontà degli organizzati ma li hanno traditi votando la mozione collaborazionista!

Fra gli edili

La locale Sezione del Sindacato Edile, se per diretta da noti elementi unitari, in una assemblea tenuta in questi giorni, s'è pronunciata nettamente contraria a qualunque forma di collaborazionismo.

I soci Ghezzi e Massoni, un nostro compagno pel gruppo Comunista, ed altri [illegible] manifestarono in proposito chiarame[nte] [illegible] pensiero, e si passò quindi alla [illegible] rappresentanti al Convegno confe[derale] [illegible] mandato tassativo di attenersi ai sue[i] [illegible]teri.

Si discusse poi l'importante problema della nuova sede della Scuola Muraria e fu comunicato l'accordo raggiunto col Consiglio della Scuola e col Collegio dei Capimastri; interloquirono anche nostri compagni, approvando lo operato del Consiglio sezionale.

Stabilita quindi la quota pro Scuola che fu fissata come segue: muratori e apprendisti lire 2.00; badilanti e manovali L. 2; garzoni L. 1,20, ebbe termine l'importante assemblea.

Lavoranti parrucchieri

Si è tenuta nei decorsi giorni l'assemblea di questa categoria, per discutere un importantissimo ordine del giorno:

Approvata all'unanimità la relazione morale e finanziaria fatta dal Segretario della Lega, e votato un ordine del giorno contro il ripristino della mancia si passò all'esame della situazione attuale votando in merito il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti parrucchieri, mentre protestano contro una pseudo Organizzazione che dopo aver usurpati con la violenza i diritti della Lega, ha trascinata l'intera categoria nel caos, delibera, certa d'aver l'adesione di tutti i lavoranti, di iniziare per proprio conto una vigile agitazione che possa ricondurre la categoria alle normali condizioni di lavoro, di orario e di salario ».

LA LOTTA DI CLASSE È UN MITO...

L'agitazione di Gallarate

GALLARATE, 20.

Siamo a Gallarate, nell'anno primo dell'èra fascista. Tutto procede a gonfie vele, la lotta fra padronato e dipendenti maestranze non è che un ricordo del passato, ormai l'armonia fra le differenti classi sociali regna sovrana.

Ma, ahimè!, il determinismo economico, richiama alla dura realtà anche coloro che pur lasciando sopravvivere le differenti classi in cui è divisa l'umanità, credevano impunemente di eliminare a mezzo di decreti gli inevitabili contrasti.

E veniamo ai fatti.

Nell'ultima vertenza operaia del 1921, si addivenne ad un concordato nazionale, che stabiliva che i datori di lavoro, dovessero annualmente concedere alle proprie maestranze sei giornate di ferie di 48 ore lavorative regolarmente retribuite con paga ordinaria.

Il vigente contratto di lavoro in vigore stabilisce inoltre che l'operaio deve lavorare complessivamente 2400 ore all'anno.

La Federazione Industriali del Gallaratese aveva quest'anno deciso di concedere infatti le sei giornate di ferie, ma con l'obbligo però da parte operaia di reintegrare giornalmente le 48 ore in modo da sommare per il termine dell'annata le 2400 ore sopraccenna.

I fascisti che ormai, coi soliti metodi, hanno « assorbito » le maestranze locali nei propri Sindacati, non hanno potuto disinteressarsi della suesposta infrazione al vecchio concordato, che pur tutt'oggi, costituisce la magna *charta* delle maestranze locali e per salvare il loro prestigio, che in questo caso sarebbe stato scosso, a mezzo dei propri organismi sindacali e politici, hanno, in contrapposto, sostenuto che le sei giornate di ferie retribuite non devono essere ricuperate, pel fatto che trattandosi di ferie, debbono considerarsi come un lavoro effettivo a giustificazione che le suddette sono una conquista morale della classe operaia.

Siccome nell'ultima riunione tra industriali e fascisti, l'accordo non venne raggiunto, la vertenza resta in sospeso, rimanendo ognuno sulle proprie posizioni.

Il *Nuovo Araldo*, locale settimanale fascista, pubblica un articolo dal titolo: « Si potrà evitare l'urto? » a firma del dott. Gnocchi, fiduciario per l'Alto Milanese della federazione fascista e segretario politico della sezione di Gallarate.

In detto articolo, dopo avere fatto la cronistoria della vertenza, stigmatizza il procedere di alcuni industriali del Gallaratese, nei riguardi delle maestranze fasciste, illustra la tesi fascista nei riguardi del collaborazionismo e chiude con queste testuali parole:

« Ed allora?

« Allora i casi sono due: o la Federazione Industriali ritorna sui suoi passi o l'urto è inevitabile.

« O si accede al concetto di riconoscere le nostre richieste o la lotta verrà ingaggiata con tutta la possanza e con tutta la vigoria nostra, non c'è via di scampo.

« Non abbiamo pregiudizi e preconcetti in merito. Saremo disposti a tutto. Supereremo anche in questo campo gli spodestati avversari.

« Si tratta di difesa della nostra rivoluzone, si tratta di dimostrare che il fascismo non è schiavismo, ma difesa, selezione, elevazione delle classi lavoratrici.

« Non una sola camicia nera tentennerà: basterà un solo ordine e le nostre falangi fiancheggeranno le masse lavoratrici nella lotta per la giustizia e per il diritto ».

E' da immaginarci che simile articolo ha prodotto grande impressione ei campi industriale e proletario e da parte operaia si spera che i Sindacati fascisti manterranno la loro parola.

In un comizio tenuto in piazza Vittorio Emanuele, il segretario politico del Fascio, ha ribadito i concetti suesposti, invitando gli operai ad avere fiducia nel Partito Fascista.

Ma anche qui pare che si ripetano i medesimi metodi dei Sindacati bianchi, che, dopo avere fatto le più mirabolanti promesse ed espresso i più fieri propositi, sotto l'influenza di forze che noi conosciamo, chiudevano le lotte con conquiste irrisorie.

C... accade ora: dopo tanto... fracassò, stu subentrando il silenzio, foriero di u-a... calata di braghe.

E gli operai che faranno? Essi acquisteranno da questa nuova e dolorosa esperienza una altra prova che soltanto il sindacato classista può rispondere alle aspirazioni e tutelare gl' interessi del proletariato.

Infatti, dopo questa corrispondenza, ci giunge notizia che l'accordo è intervenuto... a favore della classe padronale. Esso conferma sostanzialmente agli industriali il diritto per l'avvenire di far recuperare le ore perdute nelle ferie e soltanto « in via di transazione conciliativa le maestranze che non hanno osservate le disposizioni del calendario del 1923 avranno il pagamento delle ferie *alla fine dell'anno*, in quanto recuperino entr tale termine quanto manchi a compiere le 2400 ore annue normali ».

Con la *gaffe* commessa dagli organizzatori fascisti nella compilazione del patto che si è prestato all'equivoco su cui hanno giuocato gli industriali, si è risolta — dopo tanto fracasso — a danno degli operai.

Sciopero fascista tessile a Paesana

Da parecchi giorni è scoppiato lo sciopero delle maestranze del Setificio Bonnet di Paesana, in provincia di Cuneo.

Gli scioperanti sono assistiti dai dirigenti la Corporazione Sindacale Fascista di Torino. La Ditta ha proclamato la serrata e la questione minaccia di diventare complicata, poichè i padroni del Setificio sono francesi.

Qui, come altrove, i fascisti hanno dovuto ricorrere allo sciopero. Ciò conferma che la lotta di classe è... scomparsa e che gl' scioperi erano una « perfida » invenzione dei comunisti.

L'autorità, i fascisti e... gli esercenti

contro la Cooperativa di Livorno-Piemonte

LIVORNO, P.te (Novara), 27.

La nostra società cooperativa ha subito la ennesima perquisizione, e questa volta dal commissario di Vercelli il quale credeva di scoprire chi sa quali « elementi » contro i migliori nostri compagni di null'altro colpevoli che di avere mantenuto fede all'ideale di cui il nostro Maffi è stato ed è infaticabile apostolo.

Non ancora persuaso, il commissario volle montare una inchiesta chiamando a suoi collaboratori tutte le... personalità; dal parroco al dottore, al segretario politico del fascio e al « liquidatore » di ben undici nostre società...

Si voleva, insomma, trovare anche per noi un pretesto per far chiudere i battenti alla nostra cooperativa la quale è un noiosissimo pruno nell'occhio degli esercenti che sarebbero disposti a sborsare parecchie migliaia di lire pur di sopprimere questa nostra istituzione che compie il delitto di... tenere bassi i prezzi.

Ma evidentemente il commissario non ha trovato motivo alcuno ed ha anzi promesso che nulla sarà cambiato e che restituirà i quadri sequestrati dai « ricostruttori » nella lega contadini.

Z. P

Dopo un anno, tirando le somme...

ANDRIA, 5.

E' già trascorso ormai un anno di potere fascista ed esaminiamo un poco... il bilancio. I lavoratori, che prima erano « sfruttati » dai rossi, ora si trovano in ben peggiori condizioni. Quei pochi che sono « passati di là » hanno un esercito di funzionari, naturalmente stipendiatissimi, i quali, mentre il costo della vita è aumentato, sono riusciti a... far ribassare i salari.

I disoccupati sono sempre più numerosi, nonostante che i lavori e le trasformazioni agricole riuscirebbero facili dato che ora è scomparsa la siccità e quindi le moderne innovazioni sarebbero facilitate dalla nuova ricchezza costituita dall'acqua.

Contadini, fittavoli e mezzadri subiscono contratti di lavoro che tornano a tutto profitto dei proprietari agrari. Ed anche la categoria dei piccoli proprietari che prima si era illusa di fare i suoi interessi alleandosi coi grossi padroni e aderendo al fascismo, si accorge ora dell'inganno in cui era caduta schierandosi contro la classe lavoratrice. In una parola, la nuova coscienza politica va maturandosi e tutta la classe degli sfruttati — dai salariati ai piccoli proprietari — va rendendosi consapevole che mai saranno i signori a difendere gli interessi di chi lavora, ma sarà invece l'unione di tutti coloro che producono.

Il possessore di un campicello, che egli lavora con la sua famiglia, ci diceva indignato: « *Mi avevano detto che Lenin mi avrebbe portato via il mio pezzetto di terra ed io allora fui contro i comunisti e difesi le ragioni dei padroni. Ma adesso mi accorgo che sono invece i grossi padroni che mi sfruttano con le tasse sulla piccola proprietà, con i loro prestiti strozzini, con le macchine ecc. Comincio a capire che il pesce grande si mangia sempre il piccolo e che soltanto tutti i piccoli messi insieme potranno vincere i grandi. I comunisti avevano ragione...* »

Abbiamo riprodotto questo ragionamento semplice nella sua puerilità, eppure tanto chiaro ed efficace, per dimostrare quale sia ormai lo stato d'animo della gente di campagna. La quale non è più con la borghesia ma col proletariato. Evviva l'alleanza degli operai e dei contadini!

Lettere genovesi

Dittatura social-democratica

Liquidata la vecchia Commissione Esecutiva, assuntasi la completa dirigenza della Camera del Lavoro il segretario, quando questo lo credette, convocò il Consiglio Generale per la nomina della Commissione Esecutiva.

Il Comitato delle sinistre sindacali in completo accordo, condusse la lotta e la discussione. Per tre sedute oratori di parte nostra espressero le direttive sindacali, criticando gli errori e le manchevolezze della segreteria.

Diverse riunioni preparatorie avevano stabilito e regolato alla lettera il loro atteggiamento. Lasciare che comunisti e socialisti facciano le loro giuste critiche, espongano le loro direttive, denuncino le malefatte. Essi... non avrebbero discusso. Solo il segretario avrebbe — per dovere d'ufficio — parlato a nome di tutti. E gli unitari autonomi seguirono alla lettera le istruzioni.

L'ultima riunione doveva nominare la Commissione Esecutiva.

Con un abile sgambetto, sorpassando una Commissione nominata nell'ultimo Consiglio generale, per la modifica dello Statuto, il segretario presentò alcune modifiche agli articoli sulla nomina della Commissione. I nostri compagni vivamente protestarono, e domandarono la rappresentanza della minoranza.

Malgrado tutti gli argomenti portati dai nostri compagni, gli esempi citati di altre Camere del Lavoro, gli autonomi unitari trincerandosi dietro capziose argomentazioni ribattute dai nostri oratori, a maggioranza respinsero la proposta di concedere la minoranza.

La minoranza è fattiva e attiva: nella votazione per la relazione morale aveva ottenuto una notevole affermazione. La minoranza socialista comunista, dopo la protesta alta e precisa di un compagno, abbandonò la seduta. La maggioranza unitaria autonoma si elesse una Commissione a propria immagine e somiglianza, lasciando *democraticamente* senza rappresentanza una notevole quantità di organizzati e organizzazioni.

Il Comitato delle sinistre sindacali continuerà e rafforzerà l'opera di propaganda e proselitismo; l'atteggiamento della maggioranza socialdemocratica di soppressione delle minoranze, è severamente giudicato dal proletariato.

SERENAMENTE..

L'inganno della Corporazione fascista

agli spazzaturai di Genova

GENOVA, agosto (ritardata).

L'articolo pubblicato nel *Sindacato Rosso* in merito alla situazione del personale della Nettezza Urbana di fronte alla Corporazione fascista, ha scatenato nel personale stesso tutte le ire e le proteste dei *valorosi* dirigenti dei Sindacati fascisti di Genova. Il nostro giornale, andato completamente a ruba fra lo stesso personale, ha fatto sì che molti degli inscritti alla Corporazione fascista rassegnassero le loro dimissioni chiedendo la riammissione nella Lega aderente alla Camera del Lavoro.

Di fronte a questo stato di cose i dirigenti del Sindacato credettero opportuno prendere i più radicali provvedimenti. Accusati da noi di non avere mai fatto nulla a favore dei loro aderenti, i dirigenti della Corporazione chiamarono uno dei consiglieri della Lega nella sede del Fascio, facendogli firmare una dichiarazione che suona in questo modo:

« Che spetta al Sindacato fascista l'onore di avere per il primo lottato col Comune per la riduzione della ricchezza mobile ».

La comparsa sui giornali ufficiali di questo comunicato accompagnato anche da numerosi manifestini distribuiti al personale, ha prodotto la più penosa impressione. Considerando il nessun valore che può avere una dichiarazione fatta firmare *nella propria sede* ad un singolo, e attribuendo ad essa un valore di una dichiarazione collettiva, credo opportuno dover rispondere agli attacchi che in detto manifestino si facevano agli autori dell'articolo comparso sul *Sindacato Rosso*, tacciandolo come falso e menzognero.

Ma questi signori pare che si dimentichino che quando l'articolo comparve nessun passo era stato fatto presso il Comune dalla Corporazione fascista in merito alla tassa di ricchezza mobile, mentre invece è vero che già a quell'epoca la Lega aderente alla Camera del Lavoro aveva fatto regolarmente citare il Sindaco a comparire in giudizio per la riduzione della ricchezza mobile e per il pagamento degli arretrati illegalmente carpiti agli operai.

Quindi niente menzogna, ma se menzogna esiste, questa è da parte dei dirigenti della Corporazione.

Dopo la comparsa del nostro articolo, i dirigenti del Sindacato, accompagnati dal prof. Loiacono (un vero lume delle Corporazioni Sindacali fasciste) si recarono in Comune prospettando all'assessore alla Polizia le tristi condizioni in cui si andava trovando la Corporazione fasciste se l'assessore stesso non avesse accolto la domanda che in quel momento gli veniva presentata per la riduzione del caro viveri e non l'avesse appoggiata presso le competenti autorità.

E in quella memorabile seduta fra i dirigenti della Corporazione e l'assessore Caldani (eletto dai combattenti) si decideva che il Comune avrebbe ufficialmente affiancato l'azione che il Sindacato Fascista si ripromettava di fare direttamente a Roma al ministro delle Finanze.

Compariva contemporaneamente un comunicato ai giornali cittadini che annunciava le pratiche svolte dal Sindacato per la ricchezza mobile e annunciando altresì che l'assessore avrebbe preso gravi provvedimenti a carico di coloro che avevano permesso la distribuzione agli operai del *Sindacato Rosso* e che l'autorità *di pubblica sicurezza stava indagando per scoprire i distributori del giornale stesso!*

Dopo parecchi giorni da questo Comunicato, per mezzo di manifesti murali la Corporazione Fascista convocava un'assemblea dei propri aderenti mutando il personale della Lega aderente alla Camera del Lavoro ad intervenire concedendo il contradditorio (?)

La lega rispondeva invitando i propri aderenti a non intervenire sapendo come non si sarebbe certamente lasciato rispondere ai dirigenti della Lega anche se il manifesto accordava... il contradittorio.

All'assemblea del Sindacato erano presenti un centinaio di persone comprese... le mogli e i bambini degli operai.

I dirigenti delle Corporazione dopo aver comunicato che sarebbe stato subito ridotto il caroviveri dal 10,75 per cento al 4 per cento, comunicavano altresì che a Roma avevano dichiarato che non si potevano rimborsare gli arretrati perchè già riscossi dallo Stato.

Ecco il risultato delle grandi promesse fatte dalla Corporazione! Ogni operaio perderà circa lire *duemila* che sono frutto del loro lavoro e che gli fuorono carpite colla maschera della ricchezza mobile.

Malgrado tutte le promesse anche questo mese vi fu la trattenuta del 10.75 per cento e di riduzioni non se ne parla!

Gli spazzaturai, sempre fedeli alla Lega, vedono giornalmente ingrossare il loro numero e sperano che la causa iniziata contro il Comune segnerà una completa vittoria anche in merito agli arretrati.

Un dipendente Comunale amico degli Spazzaturai.

"I cavilli di... Malpaga-Cociancic"

MONFALCONE, agosto.

L'organo dei riformisti... riformati abusa del nome dei contadini della nostra zona per accreditare un cumulo di menzogne e di sofismi contro il sottoscritto e la Camera del Lavoro di Monfalcone. E' inutile aggiungere che dietro il trasparente velo dei contadini, che ne sono completamente ignari, tenta celarsi il vero autore della corrispondenza, quel tale sig. Cociancic che, dal suo ben noto passato di *ricostruttore*, passò al fiumanesimo, quindi al Partito Socialista e finalmente alla Segreteria della Federazione Lavoratori della terra, portando in essa tutta la sua .. disastrosa incompetenza sulla vita sindacale che egli non ha mai conosciuto.

Ma veniamo ai fatti. La Confederazione del Lavoro non vuol riconoscere, com'è noto, il nostro organismo camerale ,perchè esso non è in odore di santità.... collaborazionista. Ebbene, nonostante ciò, codesto messere, che non ha ancora pagato alla C. d. L. l'importo delle tessere 1921 e 1922, continua la distribuzione ai contadini di quelle scadute che non hanno alcun valore. Per contro, la nostra Camera del Lavoro non è in debito di un solo centesimo verso la Confederazione, in piena osservanza del disposto dell'art. 28 dello statuto che stabilisce: « le organizzazioni dovranno pagare nel primo semestre dell'anno, salvo liquidare definitivamente i conti entro il primo trimestre dell'anno successivo ».

E non solo la nostra C. d. L. ha pagato alla Confedrazione le tessere camerali per conto della Federazione Lavoratori della Terra (che questa non ha pagate alla Camera del Lavoro) ma ha sostenuto sacrifici morali e materiali per i contadini, e mai ha fatto di ciò rimprovero alla Federazione Lav. Terra, e mai si è sognata (la Camera del Lavoro) di applicare l'art. 17 ultimo capoverso dello statuto camerale.

Troppo evidente traspare la mala fede del Cociancic nel firmare l'articolo « Alcuni contadini della Bassa » per far credere ai contadini stessi che io vada facendo opera di disgregazione al fine di... guadagnarmi il cadreghino! No, egregio signore, i fatti sono fatti, e questi non si smentiscono.

Non appena venuto a conoscenza della distribuzione delle tessere 1922 per il 1923, io scrissi, in data 9 luglio, una lettera al Comitato Federale e per questo alla Segreteria, diffidando il Segretario dei Lavoratori della Terra a distribuire le tessere già scadute ai contadini ed il Cociancic, anzichè seguire la via della risposta alla mia, ha preferito la denuncia coll'articolo « Si ricomincia » (dando lui stesso adito alle questioni personali) iniziare la pubblicità meschina e pettegola sui giornali.

Dopo di che, io non ho da rendere pubblico se ho o non ho compiuto il mio dovere, perchè ciò lo devono dire i compagni miei, ai quali rendo conto di quanto faccio ogni settimana.

Per quanto riguarda invece le questioni personali che il Cocianic ha sollevato, ne parleremo al Congresso che quanto prima terremo. E là i contadini vi diranno — non dubitate — il fatto vostro e sapranno giudicare i vostri sistemi. Dunque... arrivederci al Congresso.

G. VIAN

La fusione delle Camere del Lavoro di Roma

Il 21 scorso i rappresentanti della C. d. L. Confederale e della C. d. L. Sindacale (che si costituì in seguito alle note polemiche dell'interventismo) si sono riuniti e, dopo cordiale e matura discussione hanno approvato il seguente verbale col quale è sanzionata la unificazione delle forze sindacali romane:

« Il giorno 1 agosto 193, i rappresentanti Poce, Martini e Stagnetti per la Camera del Lavoro Confederale e Raguzzini, Del Monte e Bandini per la Camera del Lavoro sindacale, riunitisi all'uopo dopo maturo e ponderato esame, sono venuti nella seguente determinazione: assolvendo ad un vecchio desiderio delle masse operale, specie quelle di Roma, di unificarsi in un solo Organismo proletario di classe e quindi reciprocamente concorrendo le due Camere del Lavoro suddette; considerando che la Camera del Lavoro sindacale è autonoma ed ha il programma basato sui principi sindacalisti; considerando che la Camera del Lavoro confederale aderendo alla Confederazione Generale del Lavoro si trova pure basata sugli stessi principi; considerando che la Confederazione suddetta si è resa ormai indipendente dai Partiti politici; considerando infine che non vi sono più pregiudiziali intralcianti la fusione dei due Organismi romani; deliberano quanto appresso: la Camera del Lavoro confederale e quella sindacale di Roma si fondono insieme, formando un unico Organismo sotto una sola guida e su di un'unica direttiva, prendendo il nome di « Camera del Lavoro unificata di Roma ». Le altre formalità rimangono di ordine interno ».

I sistemi polemici di un satto-duce

contro il Sindacato Tramvieri di Napoli

NAPOLI, 20.

La classe tramvieri di Napoli non si lascia attrarre o distrarre dagli avvenimenti, e raccolta in maggioranza nelle file del Sindacato, spiritualmente rivolta alla vecchia Organizzazione attiva e feconda entro la Camera del Lavoro, non si commuove quando il fascismo si ostina a convocarla per trascinarla nelle sue sparute file.

Ma il comodo sistema della calunnia e dell'impunità diviene per i dominatori di oggi uno dei mezzi utili e pratici per gabbare e... far proseliti. Il sig. Bifani, Segretario Camerale dei sindacati fascisti di Napoli ha creduto di servirsi di questo mezzo per fare breccia, ma con poca fortuna, tra i tramvieri sparutamente raccolti il 2 corr. A questa mal riuscita convocazione, il sullodato signore evidentemente seccato della diserzione della massa, ad altro disposta che non al fascismo, ha voluto pubblicamente diffamare i dirigenti dello sciopero del 1920. Invitato perentoriamente a precisare l'accusa, il duce di Napoli non ha risposto. Riportiamo la lettera direttagli dalla Lega Tramvieri lasciando agli onesti giudicare la rettitudine di questo moralizzatore di folle nazionali!

(*Raccomandata con ricevuta di ritorno*).

Sig. Antonino Cap. Bifani
Segretario delle Corporazioni fasciste
di NAPOLI

« Nell'assemblea dei tramvieri tenuta il 2 corr. mese dalle Corporazioni Fasciste, la S. V. avrebbe dichiarato che i dirigenti dello sciopero ultimo tramviario del 1920 « tradirono ignominiosamente la massa vendendosi al nemico ».

« L'affermazione vostra non può essere taciuta nè in mezzo alla classe dei tramvieri nè all'opinione pubblica. E la locale Sezione del Sindacato Tramvieri Italiani vi invita pertanto ad affermare, documentando, la grave accusa poichè chiunque abbia mancato sarà doverutamente colpito e chi eventualmente calunnia sarà dagli onesti pubblicamente giudicato.

« Se entro sette giorni da oggi la presente sarà priva di riscontro, vi sollecitiamo pubblicamente a produrre le prove della vostra accusa.

Per la Sez. del Sind. Tramvieri di Napoli
LEGARI.

Comitato pro Vittime Politiche della Prov. di Teramo

CITTA' S. ANGELO, agosto.

Il Comitato provinciale pro' Vittime politiche ha lanciato un vibrante appello per l'organizzazione e l'intensificazione dell'opera di solidarietà proletaria ai nostri carcerati.

Nonostante l'avvenuta scarcerazione dei compagni Presutti e Leone, molti altri restano detenuti e fra questi dei padri di famiglia e perfino degli ammalati.

Basti ricordare per tutti il comp. Di Giuseppe che venne arrestato dopo aver visto la casa in fiamme e la completa distruzione di tutto quanto era nell'abitazione. Anche la moglie del Di Giuseppe venne arrestata ed essa, in carcere, ha dato alla luce una creatura!

I paesi di tutte le località della provincia di Teramo, Giulianova, Montorio, Città Sant'Angelo ed anche di quelle città della Sicilia che hanno contribuito finora, possono trasmettere le offerte, sol solito mezzo al seguente indirizzo: Michele Giansante - Città S. Angelo (Prov. di Teramo).

FEDERAZIONE PROVINCIALE MILANESE

"Pro Vittime della Reazione,,

Desio: Felice, operaio solidale coi comunisti, ora giacenti nelle patrie galere	»	3.
Desio: Enriso, vecchio muratore che non dimentica le vittime comuniste,	»	2.
Desio: Un comunista, per la liberazione dei carissimi comp.	»	1.
Desio: Un proletario, quotidianamente sanguisugato, non dimentica i valorosi comunisti carcerati	»	5.
Desio: Ex aiutante di battaglia valorizzando l'attività comunista per i combattenti dell'eguaglianza	»	5.
Desio: Una giovine operaia che non dimentica i carcerati per l'idea comune	»	2.
Desio: Il caporale	»	1.
Desio: In verità, non siamo morti: per i comunisti carcerati lavoreremo	»	2.
Desio: Benchè *stritolato* dalla vil *guerra imperialista* la mia fiamma ardente non dimentica i compagni carcerati, V. Panzeri	»	2.
Desio: Un gruppo di operai, solidali con le vittime della reazione, 5; Il solito gruppetto, ai compagni carcerati, 3,20; Giuseppe, operaio, 1,50; Pietro, « resistente » e tenace, 1,50; Fortunato, con cuore fraterno, 2; Un comunista, per i compagni colpiti, 1,50	»	17.
Milano: *La Lega Tramvieri* per le Vittime della reazione	»	275.
Milano: La Lega Fattorini e Carrettieri per le vittime politiche	»	100.
Milano: Blocchetto N. 1233, raccolte da operai, fra operai	»	25.
Limbiate: Racc. a m. Amatucci M., Bl. n. 17987	»	25.
Greco: Bl. n. 940-951. - Racc. dalla Sez. Com.	»	50.
Corla-Precotto: Blocc. N. 953 a m. Sez. Com.	»	35.
Greco: Bl. n. 926, racc. nell'officina	»	25.
Lambrate: Bl. 999-1002	»	50.
Crescenzago: Bl. n. 1009 - a mezzo Sez. Comunista	»	25.
Greco: Bl. 1031-1168, racc. fra compagni d'officina	»	50.
Gorla-Precotto: Bl. n. 1010, racc. fra operai	»	25.
Cassano d'Adda: Fra comp. di Cassano, Trucazzano e Melzo	»	16.
Milano: Bl. 631, a mezzo Pettill	»	25.
Id.: Bl. 637 a mezzo Pietra	»	50.
Id.: Bl. 1235 a mezzo Siro	»	25.
Id.: A m. Medici (R. P. Garibaldi)	»	100.
Id.: Bl. 504 a m. Ravazzoli (P. Volta)	»	27.
Id.: Bl. vari a mezzo Bonacossa	»	175.

On. Luigi Repossi - *Gerente respo[nsabile]*
Tip. E. Zerboni, Via Cappuccini, 18 - Mila[no]